Anno XIII. TORINO, Lunedì 3 Novembre 1879 Num. 303.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 3 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

La nostra politica estera.

Una importante quistione si è dibattuta in questi giorni nell'organo magno della Destra l'*Opinione*, e nell'organo più autorevole della Sinistra, il *Diritto*. Trattasi della politica estera seguita dalla Sinistra, ed a cui ha anche accennato il Minghetti nel suo discorso di Palermo.

L'*Opinione* riassunse in poche e crude parole il suo giudizio: « Parole fosforescenti, e talora audaci, fatti scipiti, risultati infelici. » Sostenne che siamo isolati e che non abbiamo più le simpatie di nessuna potenza. La Francia ci diede due ripulse nella questione del trattato di commercio ed in quella del ministero egiziano; l'Inghilterra si servì della Francia per farci ingoiare la pillola amara della nostra esclusione dalle cose egiziane, e la Francia, accettando dimostrò che era disposta a sostenere verso noi un compito antipatico. La Francia ci è inoltre stata ostilissima a Tunisi. L'Inghilterra si mostra fredda e riservata con l'Italia perchè non ha ancora dimenticato il rifiuto di intenderci con lei prima del Congresso di Berlino.

Nelle nostre relazioni coll'Austria-Ungheria c'è sempre un po' di nebbia, e il Governo di Vienna fa balenare a suo favore, agitandola ai nostri occhi, la spada della Germania. — Quanto al principe di Bismarck, ha nella sua mente dei propositi a noi dannosi. « E non ci stupirebbe, — soggiunse l'*Opinione*, — se il grande cancelliere tedesco, in compenso delle nuove concessioni che darà alla Chiesa cattolica in Germania, perchè essa lo assecondi nella politica interna di lui, promettesse un maggiore appoggio alla Curia pontificia *fuori della Germania*. »

L'*Opinione* accennò poi alle alleanze, e lasciò intravedere abbastanza chiaro che le sue simpatie sarebbero per una adesione alla alleanza austro-germanica. Essa conchiuse esprimendo il desiderio che deputati e senatori volgessero delle domande al Governo, appena si apra la Camera, su ciò che farà l'Italia. La chiusa non fu meno amara del resto dell'articolo: « Il Governo non ha condotto la politica estera d'Italia in modo da poter pretendere la dittatura. Le dittature si legittimano pei successi; dove sono i successi dei Ministeri della Sinistra nella politica estera? »

A sua volta Marco Minghetti criticò la Sinistra, dicendo che nella sua politica estera vi era stata mancanza di una idea direttrice e di stabilità nei propositi. Da ciò sarebbe nata la diffidenza delle altre nazioni ed il nostro isolamento. Lamentò inoltre la perdita della nostra influenza in Oriente.

Il *Diritto* rispose per le rime, e dallo stile, a noi noto, dell'articolo, e dalle affermazioni recise che contiene, argomentiamo che la risposta può essere partita dal palazzo della Consulta. Ci conferma in questa opinione il fatto che l'articolo fu riassunto dall'Agenzia Havas e comunicato ai giornali francesi ed anche dall'Agenzia Reuter.

Il foglio ufficioso cominciò per avvertire, molto opportunamente, che una politica di partito non è più possibile; osservò giustamente che l'*Opinione* aveva dispersa la polemica sopra un terreno sconfinato, e ribattè punto per punto tutte le accuse.

Occorre riassumere quell'articolo, sia perchè è da considerarsi come un'apologia della politica seguita finora dalla Sinistra, sia perchè ci dà il pensiero del Governo sulla situazione attuale, ed il suo programma presente.

La Destra non avrebbe diritto di rimproverare alla Sinistra un eccessivo riserbo nella questione egiziana, giacchè Visconti-Venosta, alla fine della sua gestione, nel 1878 dichiarava che l'Italia, in presenza dell'attitudine dell'Inghilterra e della Francia, doveva appartarsi e stare a vedere. L'Italia in Egitto era debole perchè la colonia italiana, così influente sotto Mehemet-Alì, è scaduta d'importanza. La nostra colonia diede all'Egitto intelligenza e braccia, ma non capitali, e la intelligenza sola non può lottare contro l'intelligenza accompagnata da capitali poderosi. Salisbury e Waddington riconoscono ora di aver commesso un errore escludendo l'Italia dal Ministero di Nubar-pascià. Espulsa dal concerto anglo-francese, all'Italia non rimaneva che riavvicinarsi all'Austria ed alla Germania, colle quali ha comuni gli interessi finanziari in Egitto, ed oggi questa lega che rappresenta la difesa dei diritti europei contro l'invadente predominio anglo-francese è la più salda guarentigia che abbiamo.

Quanto alle alleanze, il *Diritto* domanda se nella odierna situazione piena di incertezze, in questo stadio in cui sono spostate le antiche alleanze e sorgono delle nuove, non è più saggio partito starsene nel raccoglimento e nel riserbo.

E, esaminando la situazione nostra rispetto alle grandi Potenze, il *Diritto* fa notare che la Francia si è pentita di entrambe le ripulse dateci, ed ha riconosciuto la lealtà, la franchezza e la giustizia della nostra condotta. Il Governo francese si è arrestato e si arresterà davanti alla Tunisia; e ciò non è certo per un riguardo a quel bey, o perchè non apprezzi quella colonia. Bisogna poi anche riflettere che a Tunisi come in Egitto il capitale estero è strabocchevole, e l'italiano non si vede in alcuna impresa. Se gl'Italiani non concorrono coll'opera loro a mutare siffatto stato di cose, non c'è altro rimedio. Quando gl'Italiani nel campo commerciale imiteranno l'operosità dei vicini d'oltr'alpe, sarà agevolato al Governo il compito di tener alto l'onore nazionale nelle contrade ove fu primo il nome italiano a portare la civiltà.

Quanto all'Inghilterra, il *Diritto* dice: « Noi possiamo dichiarare esplicitamente, che la nostra politica estera nella questione orientale è all'Inghilterra appieno gradita, e che nulla possiamo desiderare quanto alle relazioni con quel paese. »

Rispetto all'Austria-Ungheria, il *Diritto* dice che il Governo non è responsabile delle allusioni o provocazioni senza valore nè serietà di alcuni scavezzacolli. Haymerle parlò a Robilant come ad un amico, rappresentante di una Potenza amica.

E, passando alla Germania, il *Diritto* così si esprime riguardo ai supposti aiuti di Bismarck ai clericali:

« Circa le pretese tenerezze del principe di Bismarck pei clericali, aspettiamo la fine. V'è su questo punto tra la Germania e l'Italia tale solidarietà di interessi e così duratura, che non abbiamo mai accolto il più lieve dubbio riguardo alla condotta del Gran Cancelliere. D'altronde, noi facciamo maggiore assegnamento sugli interessi permanenti che esistono fra l'Italia e la Germania che su interessi transitorii, i quali ponno per avventura trovare una soddisfazione nello stato attuale dell'Europa, ma non hanno che una base fittizia. »

Il *Diritto* così conchiude esponendo lo stato presente delle cose e la condotta del Governo:

« Noi serbiamo la nostra indipendenza » senza sentirci isolati; possiamo contare sull'amicizia di tutte le Potenze, » perchè con nessuna abbiamo la più » lieve cagione di dissapori presenti e » futuri.

« Non si si parli di alleanze. Fu un » tempo nel quale erano necessarie, tor» neranno ad esserlo. Ma oggi ci riusci» rebbero dannose.

« Se vi è accusa seria a noi rivolta è » questa, di agitarci troppo sovente nel » vuoto, di volgere a troppe cose un » pensiero sul poi tardo e manca l'a» zione. Raccogliamoci invece, e svilup» pare le nostre risorse economiche, a » compiere il nostro riordinamento finan» ziario, amministrativo e militare, ed » avremo dato alla nostra politica estera » il più savio e naturale e giusto indi» rizzo che essa possa avere. E allora, » quando fosse necessario, potremo sce» gliere liberamente ed efficacemente le » nostre alleanze. »

***

Noi approviamo pienamente il criterio che informa il Governo nella presente situazione, ed accettiamo, in digrosso, anche le spiegazioni che il *Diritto* ci dà della politica passata. Faremo soltanto alcune osservazioni.

Noi vorremmo, prima di tutto, domandare alla Destra quali sono le grandi gesta che essa ha compiute nella politica estera. Una sola cosa, dopo la morte di Cavour, fu condotta meno peggio: la campagna diplomatica del 1866. Ma per questa vi fu l'occasione. Quando mai si presentarono le buone occasioni durante il Governo della Sinistra? Quali sono i prodigi di politica estera che fece, ad esempio, Visconti-Venosta? si riassumono nell'aver ottenuto dal Governo francese il richiamo dell'*Orénoque*. Giacchè noi non sappiamo qual gran merito al Visconti-Venosta del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino, e delle visite di Francesco Giuseppe a Venezia e dell'imperatore Guglielmo a Milano. Queste furono frutto delle simpatie dei sovrani per Vittorio Emanuele, e calcolo dei medesimi per produrre su tutto il continente un ambiente pacifico. È indubitabile che, nella visita di Francesco Giuseppe a Venezia, il più furbo fu l'imperatore, perchè quel viaggio fu considerato come un saldo di conti fra l'Austria e l'Italia, e come un pegno che Vittorio Emanuele non avrebbe più turbata l'Austria. Poteva l'Italia far quella promessa? Tregua dunque agli elogi della gran sapienza politica della Destra. Questa si dice erede della tradizione cavouriana. Se così fosse, l'eredità sarebbe ben dilapidata.

In secondo luogo, facciamo riflettere che la poca considerazione dell'Italia all'estero proviene dalla sua poco buona situazione interna. Le Potenze sanno che siamo in pessime condizioni finanziarie, che non potremmo fare una guerra senza rovinarci, che siamo oberati d'imposte, e che queste inceppano le nostre industrie ed i nostri commerci. Le Potenze sanno che nel nostro Paese non c'è più entusiasmo, perchè esso è soffocato dal malcontento, il quale si manifesta in agitazioni pericolose di gente oziosa e di spostati, che non griderebbero se per tutti ci fosse occupazione e ci fossero guadagni adeguati. Le Potenze sanno che per troppo da noi i ministeri durano sei mesi, e non sono in grado di condurre nulla a buon fine, perchè in Parlamento si dà sulla voce appena si accenna a fare qualche cosa, qualunque si sia. Le Potenze sanno che non possono far assegnamento su nulla e su nessuno, perchè tutto è variabile e nessuno è sicuro dell'appoggio della nazione. Il nostro malessere interno, frutto di una cattiva situazione parlamentare, è la causa per cui restiamo esautorati. Ma sarebbe la Destra in grado di far cessare questo malessere, di rimettere un poco di stabilità? Sarebbe essa certa di avere una buona situazione parlamentare?

Dov'è poi, nella pubblica opinione, il criterio politico in fatto di cose estere? Giustamente osservava l'anno scorso il Jacini, che l'Italia aveva poco da rimproverare al Governo in fatto di politica estera, perchè non aveva mostrato di voler qualche cosa. Nell'agitarsi di tutte le questioni europee, la nazione è stata curiosa spettatrice, ma non ha preso parte diretta a nulla, ma non ha avuto vivo interessamento per nulla, non si è pronunciata per nulla. Qualunque cosa il Governo avesse fatto, sarebbe stato sicuro di esser seguito dalla nazione?

Questa era nell'apatia in cui l'aveva cullata la Destra dopo il 1870.

E i deputati mostrarono essi di sapere qualche cosa, di voler qualche cosa? Diciamolo schiettamente: nel Parlamento vi fu mancanza di conoscenza della politica estera, mancanza di interessamento alla medesima. E l'inattività dei deputati a questo riguardo non fu soltanto a sinistra, ma anche a destra, e la stessa *Opinione* lo confessa. L'Opposizione di S. M. ha forse praticato il suo dovere durante questi quattro anni? I Minghetti, i Sella, i Bonghi, hanno essi stimolato e criticato il Governo come fecero in Inghilterra i Gladstone, i Bright, gli Harcourt, gli Hartington? Nè avranno certo la pretesa di far valere a merito loro le poche frasi generiche e stereotipate che quelli ripetevano gli uni dagli altri in certi discorsi di occasione e in certi programmi da banchetto, senza mai precisar nulla, nè fatti, nè circostanze, e senza appuntar al Gabinetto presente con esattezza indirizzi imprudenti o mal dati alla politica estera.

Finalmente, per quanto concerne la nostra politica estera nelle colonie, è pur mestieri fare una riflessione. Dappertutto le colonie italiane, salvo poche eccezioni, sono povere. Esse non sono formate quasi esclusivamente di negozianti e banchieri, ma bensì di contadini, di pescatori, di operai, di merciaiuoli. L'emigrazione non dà alle colonie quasi altro che quello che in Italia non può aver pane. Che influenza si vuol mai che esercitino simili colonie? Quali riguardi speciali si vuol mai che abbiano pei nostri poveri coloni i Governi africani, asiatici ed americani, che considerano i poveri Italiani come i Californiesi considerano i *coolies* della China? Non era così che la Repubblica Veneta e la Repubblica Ligure formavano le loro colonie. Quando potremo tornare alle belle tradizioni di Venezia e di Genova, quando rappresenteremo all'estero la ricchezza commerciale e industriale, potremo fare delle colonie delle brillante politica estera.

La emigrazione, le colonie delle altre nazioni rappresentano all'estero, nelle terre dove vanno, un'esuberanza di vitalità, di capitali, di attività della madre patria; la nostra emigrazione come le nostre colonie segnano invece una esuberanza di miseria. Presso le altre nazioni si emigra per impiegar nuovi capitali e nuove forze; da noi si emigra per non patire la fame. Facciamo che colla prosperità economica interna possiamo accrescere anche quella delle nostre colonie e poi potremo pretendere a una politica estera più elevata e più influente nel consesso delle genti civili.

STATISTICA DEL COMMERCIO SPECIALE
di importazione e di esportazione in Italia.

Diamo il riassunto per categorie dei valori di importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto il settembre 1879 col confronto dello stesso periodo dell'anno antecedente:

Importazioni.	1879 Lire	1878 Lire
I. Spiriti, olii, bevande	37,310,303	32,236,111
II. Generi coloniali, droghe e tabacchi	132,106,113	92,182,320
III. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	19,420,613	20,061,108
IV. Colori e generi per tinta e concia	16,816,462	13,470,214
V. Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone	20,174,700	18,364,350
VI. Cotone	110,357,130	114,779,710
VII. Lana, crino, peli	70,006,550	67,681,150
VIII. Seta	103,020,380	88,703,710
IX. Legno e paglia	20,250,801	27,273,300
X. Carta e libri	4,737,827	4,091,379
XI. Pelli	44,338,378	30,416,111
XII. Minerali, metalli e loro lavori	86,851,200	61,227,082
XIII. Pietre, terre, vasi, cristalli	33,761,183	30,313,002
XIV. Cereali, farine, paste, prodotti vegetali non compresi in altre categorie	151,071,536	133,576,280
XV. Animali, prodotti e spoglie di animali idem	57,111,700	40,361,232
XVI. Oggetti diversi	29,191,225	21,201,101
Totale	939,250,060	847,330,382

Nel novimestre 1879 vi fu un aumento totale di L. 90,919,678.

Esportazioni	1879 Lire	1878 Lire
I. Spiriti, bevande ed olii	137,011,445	90,802,629
II. Generi coloniali, droghe e tabacchi	3,427,620	4,061,427
III. Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie	27,901,360	9,793,202
IV. Colori e generi per tinta e concia	9,092,687	33,910,222
V. Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	36,307,270	9,056,240
VI. Cotone	11,585,167	8,038,010
VII. Lana, crino e peli	8,171,510	7,757,010
VIII. Seta	301,996,380	219,293,950
IX. Legno e paglia	38,515,260	40,096,226
X. Carta e libri	6,742,670	6,394,120
XI. Pelli	14,563,158	12,183,730
XII. Minerali, metalli e loro lavori	17,632,333	10,748,762
XIII. Pietre, terre, vasi e cristalli	55,007,211	47,349,310
XIV. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie	73,030,803	81,217,585
XV. Animali, prodotti e spoglie di animali, id.	121,202,663	137,017,173
XVI. Oggetti diversi	7,183,193	10,255,820
Totale	791,667,119	736,578,707

Nel novimestre 1879 vi fu un aumento di L. 58,078,412.

Ora veniamo a qualche particolare delle statistiche.

Rileviamo che alla categoria *vini* vi fu una diminuzione di importazione per L. 134,000, in quella vece un aumento all'esportazione di L. 11,076,400.

Alla categoria *tabacchi* l'importazione aumentò di L. 4,087,670 e l'esportazione diminuì di L. 16,340.

Di *gomme e resine raffinate* si importò in meno per L. 1,060,950 e si esportò in più L. 5950.

L'importazione della *canapa, lino, seta*, ecc. *greggi* aumentò di L. 77,152 e l'esportazione di L. 5,386,900.

Di *tessuti di lana scardassata* se ne importarono in meno per L. 4,123,000, e se ne esportarono in più per L. 5900.

Crebbe di L. 6,665,500 l'importazione dei *bachi da seta* e l'esportazione si aumentò di L. 73,680; l'importazione della *seta tratta greggia* di L. 16,307,500 e l'esportazione di L. 6,442,600.

Il *carbone di legno* aumentò all'esportazione di L. 180,750, e diminuì l'importazione di L. 30,154; parimenti aumentò l'esportazione del *legno semplicemente sgrossato* di L. 1,023,860, e diminuì l'importazione di L. 2,446,000.

Di *cappelli* di paglia se ne importarono in più per L. 367,500, e se ne esportarono in meno per L. 5,958,600.

Le *carte da giuoco* diedero all'importazione una diminuzione di L. 157,610 e un aumento alla esportazione di L. 1,064,950.

Aumentò di L. 2,386,750 l'importazione delle *pelli non buone da pellicceria*, e diminuì di L. 66,000 quella delle *conciate col pelo*.

L'esportazione delle *pelli conciate senza pelo* aumentò di L. 1,543,900.

L'esportazione del *minerale di piombo* diminuì di L. 1,011,460.

Di *ferro per rotaie di ferrovia* se ne importò in più per L. 3,000,920 e non se ne esportò.

I *fucili* diedero all'importazione un aumento di L. 90,000, e di L. 46,000 all'esportazione.

Monete d'oro se ne importarono in meno per L. 1,420,800.

Il *carbone fossile* ebbe un aumento di importazione per lire 4,467,720, e di esportazione per lire 148,880.

Di *grano e frumento* si importò in più per lire 32,654,400 e si esportò in meno per lire 8,895,100; parimenti di *riso* si importò in più per lire 3,206,500.

Di *uva fresca* non se ne importò, ma si esportò in meno per lire 29,920.

I *cavalli* diedero un aumento di L. 1,997,800 all'importazione; i *muli* di lire 126,000; i *buoi* di 109,050; all'esportazione diedero rispettivamente un aumento di lire 500,500 e di lire 38,930 e una diminuzione di lire 8,311,050.

Diminuzione per lire 11,050 all'importazione della categoria *porci* e parimenti diminuzione all'esportazione di lire 531,180.

Aumento di lire 1,092,150 all'importazione dei *pesci secchi e affumicati* e di 6400 all'esportazione.

L'esportazione delle *uova* crebbe per lire 9,777,700, e quella del *burro* diminuì invece di lire 1,276,480.

Finalmente crebbe per lire 1,467,000 l'esportazione del *corallo lavorato*, e ne diminuì l'importazione per L. 806,000.

Abbiamo voluto dare alcuni di questi particolari statistici per una ragione che molti dei nostri lettori sapranno apprezzare. Per quanto siano aridi e noiosi i dati statistici in generale, possono dare tuttavia argomento a seri studi e considerazioni.

DA ROMA.

I ministri, la conciliazione e gli intermediari — Nei corridoi della Camera — L'on. Depretis — Le occupazioni dell'on. Baccarini.

(Vigo) — 1° novembre. — Tutti i ministri sono a Roma in questo momento e si sono riuniti parecchie volte in questi giorni per dar corso a un'infinità di affari che erano in sospeso.

Ma non fu in alcun modo parlato degli accordi, nè dell'attitudine che si deve prendere. Per discutere su questo argomento le loro eccellenze tengono delle riunioni per così dire accademiche senza dar loro l'importanza di un Consiglio di ministri.

Tutti sanno che bisogna cercare in qualche modo di allargare la base parlamentare del Gabinetto, quindi lasciano fare al Cairoli nel quale hanno fiducia e che è l'uomo che ispirando maggiori simpatie ha per lo meno maggiore probabilità di concludere qualche cosa.

Essi cercano di aiutarlo, di coadiuvarlo.

Non prendono iniziative.

L'on. Amadei e l'on. Perez sono gl'intermediari delle trattative, non ancora iniziate, ma possibili, colla frazione di casa Cataeci e l'onor. Miceli che è in questo momento delegato a rappresentarla.

L'on. Villa è l'intermediario delle trattative col gruppo piemontese.

Il Grimaldi non s'immischia più di queste faccende.

E il Baccarini occupato com'è nella questione delle ferrovie se ne sta in disparte anche lui.

***

Nei corridoi della Camera l'argomento favorito sono appunto queste trattative lasciate, riprese e poi sospese di nuovo per essere riprese un'altra volta.

Una passeggiatina di una mezz'oretta nei corridoi di Montecitorio, è uno dei più bei divertimenti che offre in questi giorni la capitale.

È là che ognuno va a fare il suo bravo *sfogo*, persuasi che ci saranno sempre tre o quattro pietosi amici che staranno ad ascoltarlo.

Uno tira a palle infuocate contro il Ministero, l'altro contro le divisioni del partito, uno se l'ha su col ministro delle finanze, l'altro grida contro le spese della guerra.

Chi non fa sfoghi davvero, ma tiene un contegno molto riservato, cauto, guardingo, è il deputato di Stradella.

Egli crede di avere in mano, come suol dirsi, la chiave della situazione.

E perciò non si compromette.

***

Ieri egli ebbe un colloquio col Presidente del Consiglio.

L'on. Depretis si è mostrato poco favorevole a trattare e stabilire degli accordi ora che la Camera è chiusa. La situazione parlamentare non è certamente delle più chiare. Il partito è diviso e suddiviso in gruppi e gruppetti. Riuniamolo e vediamo che cosa ne vien fuori.

Questo è su per giù il concetto espresso dal Depretis al Cairoli.

Il che vuol dire che per ora le trattative sono in un periodo di sospensione.

E non si andrà avanti così fino alla riapertura della Camera.

Epoca nella quale verrà convocata dai nuovi capi del partito la Sinistra, essendo, com'è noto, questo un desiderio del Cairoli espresso in più occasioni.

***

Ho detto più su che l'on. Baccarini non si occupa delle trattative per gli accordi. Non ne ha proprio il tempo materiale.

L'anno è vicino alla sua fine e nel 1880 debbono incominciare le votate costruzioni.

Si capisce quindi che mole di lavoro di

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 6.

MEMORIE DI UNA ZIA

Zia Angelica! voi, madre di quella fanciulla, ditelo francamente, zia Angelica, che cosa avreste fatto, che cosa avreste detto? Signore Iddio, voi, mentre io non lo so, voi lo sapete il perchè mi sia stato negato a questo mondo il titolo di madre! Deve essere stato un giusto, un grande perchè. Forse una madre della mia stampa avrebbe abdicato alla propria dignità aprendo in quel punto tutte intere le braccia alla fragile giovinetta appassionata che attendeva dalla bocca materna una parola consolatrice! Mia cognata non si mosse.

Amalia le appoggiò una mano sulla spalla; sua madre allora rivolse il capo, la guardò con occhio animato sclamando:

— Metterai giudizio una volta?... Ti persuaderai ch'io opero per il tuo bene?

La giovinetta fece una riverenza, prese dalle mie mani la lettera del suo amante, e lasciò la camera senza aprir bocca.

— Vedete? Siete voi testimone del suo contegno... Ah sono ben disgraziata!

— Compatitela, — dissi, avviandomi anch'io verso l'uscio; — e cercate sopratutto di mettervi seco d'accordo in certe massime che non mi sembrano stravaganti...

— Ma quali, di grazia?

— Per esempio... — e mi avvicinai un tantino; — essa assicura di dedicarsi d'or innanzi alle faccende di casa... si dichiara pronta a rinunziare alla vita elegante, trovando che...

— Basta, basta! Voi, zia Angelica, non sapete ciò che vi dite.

M'inchinai rispettosamente, e raggiunsi la mia camera, il mio regno, il mio tabernacolo, dentro cui mi chiusi a doppio giro di chiave per sentirmi possibilmente più sola. Con un lungo sospiro mi sgravai il petto da un enorme fardello, e a compensazione di quel tanto che avevo taciuto per amore di pace, lasciai libero corso alle mie idee, e parlai con le pareti, con l'armadio, con lo scrittoio... Ciò che m'abbia detto in dettaglio non lo rammento, ma egli è certo, non saranno state stramberie addirittura, poichè finito l'appassionato monologo mi sentii contentissima, e forte di quella generosa franchezza che vi fa all'occorrenza sostenere le vostre opinioni in faccia all'intero mondo.

Amalia è in un vespaio... ma il cuore mi dice che saprà escirne vittoriosa; essa è appoggiata, a quanto parmi, ad un uomo di merito, e presto o tardi si assicurerà una posizione felice.

Ma Valentina, Valentina... Dio! Ciò che ho saputo di lei mi costringe al bisogno di saperne di più. Sua madre non ne accetterà le confidenze, perchè difatti, che cosa rispondere? esporsi alla mortificazione di disdire ciò che disse in addietro, nel convenire che il matrimonio della figliuola fu conseguenza di uno sbaglio irreparabile, no!... manterrai dunque indifferente, mostrare di non sapere, o sospendere il lamento sulle labbra della figlia con una volubile frase qualunque. — Graziosa la tua acconciatura!... Ti piacque l'opera nuova?... Quanto ti costa quello sciallo?

***

Madri, state attente a quanto vi dice la zia Angelica, che senza essere stata madre, comprende gli obblighi vostri e ve li schiera allo sguardo. Madri, alla figliuolina ancor tenera, nascondete con cura tutto quanto abbaglia e seduce i sensi... non l'accostumate a quel genere di vita molle ed elastica che rilascia i sentimenti come rilascia i nervi, e crea il bisogno di inesauribili voluttà in tutto ciò che materialmente ne circonda. La bimba fatta adulta si sentirà trascinata allo splendore, e i cocchi, i tappeti, gli specchi, il lusso dei grandi, diverranno la meta de' suoi sogni.

Se Valentina non avesse assorbita questa specie di profumo inebbriante, non le sarebbe mancato meno il cuore per sottrarsi agli impegni che le si fecero assumere; ma la ricchezza, la boria ebbe un fascino anche per lei. La paura di non imbattersi più in un'occasione così brillante l'aiutò a fare ammutire le voci e le ispirazioni del cuore.

Ebbe a sua discolpa la tenace volontà della madre; ma guardiamo un po' Amalia! è pur capace di combatterla, anzi troppo vivacemente combatterla. Per una fortunata combinazione, Amalia, cresciuta nell'atmosfera medesima di sua sorella, si è oggi incontrata in un uomo stimabile che può realmente farla felice, e malgrado gli ostacoli, Amalia si collocherà in un posto senza fasto, ma ricco di dolcezze tutte famigliari e durevoli. Aveva un bel dire Valentina di non essere nata per il chiasso del mondo, e di accettare la mano del conte per far piacere alla mamma... no, no! l'esempio di Amalia mi convince che infine quando si vuole, si vuole... E se in fondo in fondo al suo sacrifizio non traluceva agli occhi di Valentina il mondo con le sue lusinghe, la voluttà del far niente, e lo stemma con la corona di conte, Valentina sarebbe tuttora zitella.

***

Prima delle due, come aveami detto Valentina, mi presentai al suo palazzo adorna degli abiti più pretensiosi, e con cert'aria un po' aristocratica adatta alla circostanza. Passando il mio nome al servitore non volevo che questi si fosse tenuto in dovere di fare le meraviglie in faccia alla troppo modesta figura della zia di una contessa. Il fruscio della seta, i guanti bianchi e una guarnizione di martora son coserelle che attirano l'attenzione, e vi fanno con maggior rispetto introdurre nella casa di un nobile.

Passando vicino ad alti specchi mi vi guardai con occhio interrogatore e fui contenta di me.

Giunta in una grande anticamera un po' oscura (già lo sappiamo il perchè) mi fermai un momento....

— Accomodatevi pure, signora...

Rialzai l'incomodo velo e via per una lunga fila di camere tiepide, odorose come una primavera. Si giunse infine ad un piccolo gabinetto e fui lasciata sola.

— Certo, — dissi fra me, — è una lusinghiera cornice! Col cuore lieto di amore Valentina potrebbe scorrere una felice vita in mezzo a tanta delicatezza.

L'attendere fu sempre per me una dura prova. Attesi cinque buoni minuti..... Sembra un'inezia, cinque minuti! ma non è vero. In cinque minuti avete campo di fare cento riflessioni, e l'ultima è ordinariamente quella che vi rende pentiti d'essersi data la pena di far quella visita. Ne passarono altri cinque. Passeggiai pel gabinetto, odorai i vasi riboccanti di tuberose, di gaggie, contemplai i quadri, contemplai le cortine di seta, contemplai me stessa, e lo specchio mi rimandò uno sguardo cupo di impazienza; fui in procinto di scuotere il campanello per chiedere se la signora fosse o no avvertita, ma ad un tratto si aperse un uscio e Valentina mi si presentò.

Era avvolta in un'ampia veste da mattina, di lana nera a larghe orlature celesti; il suo bianco collo era cinto da un colletto di mussola ricamato che gli si rovesciava fino a metà della spalla. Pettinata senza artifizio, le si vedevano le sue ricche treccie di un biondo scuro trattenute da grossi spilli di argento. Mi parve assai bella, ma pallidissima.

— Finalmente! — esclamai.

Si avanzò sorridente, mi strinse le mani senza parlare.

— Valentina, ti ho disturbata.

Scosse la testa, mi baciò e disse con voce tremante:

— Sedete.

— No, ti lascio, Valentina... v'ha qualcosa in te che mi obbliga a ritirarmi... tu abbisogni di libertà.

— Per amor del cielo, zia Angelica! La vostra visita mi è tanto cara!..... Solamente perdonatemi! — e si mise il fazzoletto sugli occhi.

Destino! avrei potuto capitare in peggior momento? Tutto in lei rivelava una recente forte impressione, ed eccomi involontario testimonio di novello dispiacere, eccomi un po' per amore, un po' per forza introdotta nelle intimità più domestiche... Sant'Elpidio, — pensai! — perchè non feci ancora ritorno a Sant'Elpidio?

— Sciocchezze forse, — disse Valentina: — sono i miei nervi che non sanno più reggere. Guardate voi! bella figura che faccio!... Chi sa a cosa pensate.

— Sapete bene, Valentina, che vostra zia vede e sente ciò solo che le si vuol far vedere e sentire.

Mi guardò indecisa: l'amor proprio e l'affanno la tenevano imbarazzata, ma la mia fisonomia sincera, la memoria di quell'antico affetto che le addimostravo sempre e poi sempre, il bisogno infine di sollevarsi l'animo la costrinsero alla confidenza.

— Lo so, lo rammento che voi avete un nobile cuore, — disse con trasporto. — Foste meco benevola e affettuosa anche allora che io non lo meritava; cara zia Angelica... giacchè mi trovo con voi in libertà... permettete che io vi provi la mia confidenza. Egli è pur tanto che lo taccio!

E in così dire si alzò; chiuse la porta, poi si rimise a sedere vicinissima a me.

(*Continua*)

TOMMASINA GUIDI.

preparazione ci sia da fare al Ministero di via della Mercede.

E poi, come non bastasse, ciò da regolare il servizio dell'Alta Italia, da nominare il Direttore generale delle poste e da preparare in certo qual modo i materiali per le conferenze che saranno tenute a Vienna il giorno 8 fra i delegati delle ferrovie dell'Alta Italia, quelli delle Meridionali, e quelli delle ferrovie Austriache per intendersi definitivamente circa le tariffe per i trasporti a grande e piccola velocità da adottarsi nel servizio internazionale.

Non è improbabile che dopo aver fissate queste tariffe tanto i delegati austriaci che i delegati italiani facciano qualche passo onde preparare un'altra convenzione per il servizio internazionale fra l'Italia, l'Austria e la Germania.

IL PROCESSO DEI LAZZARETTISTI.

(Espresso) — Siena, 1° novembre. — Continua — e per grazia di Dio finisce — l'audizione dei testimoni a carico. Vi assicuro che quella lunga e non buona sfilata sarebbe finita, nella nostra parola generale, nel banco della stampa già se ne vedevano manifesti segni. Ogni un'irregolarezza, una turbolenza [illegible], il presidente se ne accorgeva, ma non aveva il coraggio di sconciare le labbra al rimprovero. Poveretto! dalla sua tribolazione argomentare la nostra!

I testimoni dell'accusa li possiamo dividere in due parti. Ve ne sono alcuni, come il sindaco Rossi, il negoziante Rossi, il delegato De Luca, il brigadiere Calati, che ispirano ogni fiducia; si capisce che quello che dicono è ispirato all'amore della verità, alla religione del giuramento che vieta loro di mentire. La guardia municipale Farmeschi, suo figlio Angelo, i carabinieri Settimo e Caporia, appartengono a questo numero. Altri invece, appartenenti ai più bassi strati sociali, imperversano contro gli imputati, e nella foga dell'accusare cadono in contraddizioni, si confondono, tolgono ogni valore all'accusa.

Vi ho già parlato del Gennari, confessatosi spia della Polizia; ora vi aggiungerò che il delegato e il brigadiere, separatamente interrogati, assicurarono che nè il Gennari, nè altri aveva mai riferito loro che Lazzaretti promettesse la strage dei [illegible], secondo che egli ha deposto. La difesa dichiarò che non le occorreva altro; [illegible].

⁂

Del resto testimoniare sarebbe e [illegible] nessuna circostanza. Il Farmeschi, guardia municipale di Arcidosso, è un galantuomo; le due o tre accuse che formula le smorza colla fermezza di chi non [illegible] errare; peritoso nell'accusare, è lieto e frettoloso nel dire quello che può tornare a discarico degli imputati. Anch'egli ripete che i sassi ai quali veniva dai carabinieri risposto colle fucilate, non venivano dalla processione; chè anzi i membri di questa — e sono gli infelici che gemono da quattordici mesi tra i ferri — stavano smarriti.

— Io vidi — narra il Farmeschi — che tutti erano fuori di sè; molti piangevano; Francesco Lazzeretti poi, colle mani sulle ginocchia, era rimasto come estatico.

Il povero Francesco aveva già detto che quando intese le fucilate, gli si abbuiarono gli occhi. — È notato che è l'Ercole della famiglia, e avrebbe fatto volgere a male le sorti pei carabinieri se fosse entrato nella zuffa.

Due donne, la Nicolini e la Lorenzetti, depongono di aver inteso dire che qualcuno aveva inteso dire..... Sono licenziate senza profitto. Importante invece fu la deposizione di Zanobi Mazzi, il quale narrò di un vecchietto che diceva ai carabinieri: *Adosso!...* e lo diceva così forte che un carabiniere spazientito, gli si volse colla baionetta, dicendogli: *Se ha tanta fretta, tiri lei!...*

⁂

Questo episodio sparge una luce orribile sui fatti, sulle rivalità che cagionarono il massacro del 18 agosto.

— È vero che l'arciprete d'Arcidosso predicava sollevando il popolo contro Lazzeretti?

— È vero, — risponde un teste non sospetto, il delegato De Luca; — predicava anzi con tanta veemenza che dovetti ammonirlo di non produrre disordini nel paese. È vero che la ritirata, non fuga dei carabinieri, fu prodotta da mancanza di munizioni? V'è chi dice che le munizioni abbondavano; altri dichiarano che erano finite, e che in una spezieria di Arcidosso un gobbo udito che per questo motivo i carabinieri erano tornati indietro, promettendo con ferrea rampogna: *Perchè ne avete prese tanto poche?...*

Se questi fatti fossero veri, i 4 morti e i 101 feriti della vittoria di Arcidosso, acquisterebbero un tremendo significato.

Ma sopraggiungono testimoni che affermano avere Davide percosso pel primo col suo bastone il delegato, e intanto si assoda che il bastone di Davide era un semplice e leggero giunco da lui comprato a Perugia.

Episodio comico: un tal Grasselli depone contro l'imputato Pastorelli, il quale sorge e prega il presidente di chiedere al teste se fra loro due in altri tempi non vi fossero state liti. Notate che il Pastorelli e il Grasselli sono due [illegible] che paiono fuggiti da qualcuna delle diavolerie del Callot. Fatto il confronto, si viene a sapere che causa della lite era una gelosia d'amore... E qual ninfa di villaggio avrà accolto gli omaggi di quei due lepidi e rozzi Sileni?...

⁂

Finisco, riservandomi di proseguire domani. Intanto però, da quello che la difesa è riuscita a cavar fuori dai testimoni a carico, si può argomentare quello che riuscirà a trarre dai propri.

Tutti i testimoni citati hanno deposto a favore degli imputati, tutti, fuori che il Gennari, conosciuto e confesso come delatore e mendace, e il Fattorello, cancelliere dell'arciprete, [illegible] e che altro [illegible] tra i carabinieri [illegible] a tirare.

Dalle deposizioni fin qui udite risulta che i carabinieri furono, da prodi e generosi il loro dovere; che da parte dei Lazzarettisti non occorse minaccia, non colpi, e che fra i due si interponeva una terza congrega, [illegible] inferocita, per la quale occorreva che una collisione fra i poveri illusi e la forza pubblica avvenisse, spargimento di sangue.

Chi erano questi scellerati?

Ce lo dirà la seduta d'oggi; a me le strane leggi della posta, che separano Siena dal resto del mondo, impongono di mettere fine alla mia corrispondenza.

CORRIERE GENOVESE

La 28ª Esposizione di Belle Arti.

(P...etto) — 1° novembre. — Di ritorno or ora dalla prima visita alla 28ª Esposizione di Belle Arti fatta nel ridotto del teatro Carlo Felice, ve ne trascrivo le prime impressioni riservandomi di darvi poi, in breve, menzione dei quadri migliori.

L'apertura s'è fatta oggi ad un'ora e mezzo nella [illegible] sale del ridotto stesso: c'era non troppa folla, ma quasi tutta gente d'arte.

Ci fu per primo l'immancabile discorso, ma breve ed erudito, pronunciato dall'avv. Falcone Giacomo, segretario della Società promotrice. Fu una parola di lode e di incoraggiamento agli espositori che coll'arte onorano la nostra patria, ed un voto perchè dal pubblico erario si vogliano sovvenire quegli ingegni nobili e potenti all'arte che alle ispirazioni ed al genio non hanno congiunte le ricchezze.

⁂

Rimase quindi aperta l'Esposizione.

Il locale è, come v'ho detto, quello del ridotto del Carlo Felice: l'entrata è dalla piazza già S. Domenico, ora De Ferrari; da quel maestoso e gigantesco pronao dell'altezza di circa cinquanta metri sorretto da colonne a capitelli doriche in quattro serie e del diametro di più di un metro e mezzo: è un pronao che chiunque si reca a visitare la nostra città osserva con ammirazione e di cui avrete visto le mille volte la fotografia.

Sul vertice è rizzato il Genio dell'armonia del *Gaggini*, che contribuisce a renderlo ancora più imponente. Non ha che un mezzo secolo di età, ma allo stile lo crederete un'opera romana, come tale parrebbe tutto il vasto edificio del teatro. La prima pietra del teatro fu calata il marzo 1826, pochi mesi dopo che re Carlo Felice avea concesse le patenti per la sua costruzione, e non fu poco il tripudio dei nostri vecchi che da tanto tempo anelavano ad una costruzione di tale fatta, e riconoscevano, che anche il teatro è diventata una necessità per la gente civile.

In men di due anni fu costrutto interamente l'edifizio che prese nome dal sovrano regnante: breve tempo rispetto alla grandiosità dell'opera.

Ne fu ispiratore il nostro venerato Barabino dei cui potente ingegno conserviamo colossali ricordi, e di cui, non è molto, la nostra città ha venerato la memoria rispeppellendone le ceneri e onorandole d'una più degna sepoltura.

Il teatro (giacchè se mi permettete vi faccio dare uno sguardo interno anche a quello) è vastissimo: ha diciotto metri e mezzo di diametro: il palcoscenico ha un'altezza di trentotto metri, non contando gli altrettanti al di sopra. Bellissimo è il palco reale, dipinto all'interno dal Canzio.

Concerto al teatro e il palazzo dell'Accademia in cui è la biblioteca civica che conta di oltre quaranta mila volumi. Sono tutte opere grandiose, che a descrivere occorrerebbe maggiore ingegno e tempo che io non ho.

⁂

Ed ora faccio un rapido giro per l'Esposizione, in seguito verrà un esame più minuto. Bisogna che lo confessi che c'è della bella roba, ci sono dei quadri che io direi impagabili, ove l'artista non ne avesse già fissato il prezzo; ho visto dei bozzetti di marine, dei boschi, delle pitture storiche, delle facciate, dei costumi, dei busti in gesso, in terra cotta, in bronzo, che mi han fatto emettere non pochi oh di meraviglia.

Ma c'è anche d'altra parte, a voler essere sinceri, certe [illegible]... via, della vera robaccia, [illegible] quadri di cui non comprereste che la dorata cornice, delle caricate alla crema, dei tramonti, delle scene, dei paesaggi impossibili, insomma certe cose che non stanno proprio niente bene esposte coi primi, e di cui non vale proprio la pena di occuparsi.

Le sale sono sette, ed in tutte i quadri sono svariati, meno di [illegible] è destinata a qualche genere particolare.

⁂

Ieri c'è stato il principe di Germania, e si è innamorato del primo quadro della 1ª sala, un acquerello del signor Degrandi Adelchi, rappresentante un *bersagliere italiano*. È un bel quadretto, il bersagliere è appoggiato alla carabina in atto di meditazione, ed ha un'aria così bonaria, così naturale che vi pare di vederselo proprio innanzi in animale corpo.

Il principe lo porterà via con se, e ne ho tanto gusto: al vedere quel quadretto, ravviverà sempre la memoria del nostro esercito.

Ed ora lascio per un momento: ho bisogno di riordinare le mie memorie per potervi dare un giudizio meno frettoloso; eppoi ora andrei troppo per le lunghe.

La scoperta misteriosa della Spezia.

Scrivono al *Movimento* che in seguito al rinvenimento dei pugnali nel canale dell'Arsenale della Spezia, furono eseguite parecchie altre perquisizioni domiciliari e nelle varie officine dell'Arsenale.

Alcuni arresti per il titolo ne furono per ora il risultato, e fra gli arrestati figura un vecchio fabbro-ferraio, certo P., il quale nei giorni scorsi, per incarico di due ignoti, ebbe a foggiare una di tali armi insidiose, che venne ai medesimi consegnata previo il pagamento pattuito di L. 2. Che razza d'intenzioni potessero avere codesti strani ignoti è ancora più ignoto; però ne sapremo presto qualche cosa, poichè si è sulle traccie, da quanto mi si assicura, di trovar l'orma della selvaggina.

In un carteggio del *Corriere delle Marche*, oltre alla narrazione della scoperta dei pugnali, è detto:

La sera susseguente a quella dell'incendio, un operaio tentava scalare il muro di cinta dell'Arsenale. E sapete dove? Precisamente lungo il canale Lagora, dove fu scoperto l'involto. Fu veduto dalla guardia ed arrestato. Alle interrogazioni rivoltegli diede risposte insensate. Volle far credere di essere ubbriaco.

Un'altra lapide a Custoza.

Scrive il *Fremdenblatt* di Vienna:

« Com'è noto, l'Ossario di Custoza, inaugurato il 24 giugno, contiene 2 mila cadaveri di quei valorosi che perdettero la vita nei campi di Custoza, Valeggio, Sommacampagna, Castelnuovo e Villafranca.

« Per onorare la memoria dei caduti soldati austriaci e tramandarla ai posteri, verrà in breve colà posta una lapide. Allo scultore di Brünn, Francesco Dressler, toccò l'onore di far la lapide, la quale sarà di marmo di Carrara e porterà l'iscrizione (probabilmente in tedesco): « Gli II. RR. ufficiali dell'esercito « austriaco ed i membri dell'Associazione generale dei guerrieri austriaci che risiede in « Vienna sotto il protettorato di S. A. I. « l'Arciduca Rainieri — in onore dei loro caduti commilitoni austriaci dell'anno 1866. « Dedicata il 18 agosto 1879. »

« La lapide, allorquando sarà finita, verrà esposta nel Museo industriale di Brünn e figurerà poi a Vienna nell'Esposizione di Natale del Museo austriaco d'arte e d'industria. L'inaugurazione solenne in Custoza avrà luogo nel mese di gennaio dell'anno prossimo. »

DAL PIEMONTE.

San Mauro Torinese, 1° — Nella notte del 31 scorso ottobre verso le ore 8 sviluppavasi un gravissimo ed impetuoso incendio nella casa abitata dal signor Viola, luogotenente in ritiro e sua famiglia. Tanto fu l'impeto con cui divampò che non diede tempo a salvar cosa alcuna; tutto fu distrutto, ori, mobili, lingerie ed abiti, avendo appena avuto tempo le persone più svelte a mettersi in salvo senza poter raccogliere abiti per coprirsi. Mancava però ancora una della famiglia, la figlia minore, la quale sarebbe perita tra le fiamme se il coraggioso Paletto Fedele non si fosse gettato nella camera e non l'avesse portata in salvo da morte crudele.

Tutti di ogni ceto, il parroco locale, il geometra sig. Leonardo, i mastri da muro, i falegnami e quanti altri, tutti si impiegarono a adoperarsi a circoscrivere e spegnere il distruttore elemento. Epperò ne sia ad essi tributata la ben meritata lode e ringraziamento, unica cosa che in [illegible] di poter offrire la sventurata famiglia Viola, segnalando intanto per un degno guiderdone il summentovato Paletto Fedele per il compiuto atto eroico.

Nè va dimenticata la rara generosità del signor cav. Gaudenzio Albani, il quale lasciò l'uso gratuito alla predetta famiglia di un suo appartamento sino a che, passato l'inverno, siansi tutti ricoverati decentemente in altro alloggio, onde tutti gliene rendono pubblici ringraziamenti.

ESTERO.

DALL'AUSTRIA.

Il bilancio — Prospettiva di nuove imposte — Dubbi sulle previsioni — La cortesia del principe di Lichtenstein — Un suo discorso — Un discorso di Herbst — Nè ammirati — Il congresso di Napoli e la stampa austriaca — Come si disarma in Austria — Sicurezza pubblica e High-life.

(ii) — Vienna, 30 ottobre. — Dapprima quattro parole sul bilancio, che il reggente il Ministero delle finanze depose l'altro ieri sul banco della presidenza.

Gli ufficiosi avevano fatto un baccano incredibile, avevano promesso risparmi, [illegible], riforme tributarie; avevano fatto brillare dinanzi agli occhi dei creduli e degli ingenui l'orpello di facili promesse, e ora che siamo giunti ai conti, eccoci belli e gabbati.

Dodici milioni di fiorini, dice il capo-sezione Chertell, ecco l'ammontare del disavanzo preliminato per l'anno venturo!

Bene, vediamo: nell'*entrata* figurano 26 milioni d'Obbligazioni dello Stato da vendersi appena avuta l'approvazione parlamentare.

Questo non è sbilancio! So io ricorro alla vendita di un oggetto prezioso, onde ricavare quanto mi occorre bisogna richiede, che fo? Spendo del capitale, è chiaro; dunque lo Stato che vende il suo patrimonio, si impoverisce, si sbilancia.

Ma non basta. Tra gl'introiti figurano pure 3 milioni di fiorini ricavabili da un mutuo ipotecario a carico di edifizi erariali non peranco compiuti. Sia! Lo Stato d'Austria conceda ipoteche per avere 3 milioni di fiorini. Anche questo è un prestito.

Ma non basta ancora. L'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina richiede per il 1880 un contributo di 8 milioni, dei quali 5 vanno a carico dell'Austria, 3 a quella dell'Ungheria.

Se stringiamo adunque i conti ci troviamo dinanzi ad un disavanzo di almeno 50 milioni di fiorini.

⁂

Dico almeno, e a ragione. Siatemi cortesi d'un altro po' di pazienza e ve ne persuaderete.

Le previsioni sono rosee, ma temo assai che la disillusione sarà crudele! Il Governo ha fatto i calcoli senza l'oste; gli *introiti hanno a fruttare otto milioni di più di quest'anno!*

I dazi fiscali sono aumentati: quello sul petrolio di nientemeno che di otto *fiorini!* Gli articoli che ragioni economiche vorrebbero liberi da ogni aggravio, sono colpiti dal fisco senza riguardo. Si prende, o almeno si tenta di prendere dove si può, e, s'intende, che nella ressa di trovare ad ogni costo un capitale d'entrata, chi maggiormente ci scapita non è già il ricco o il benestante, ma la classe povera.

⁂

Si avvereranno almeno le previsioni del fisco? No, decisamente no. L'Austria è un paese agricolo, l'industria è poca e non ha vita rigogliosa che in due provincie, nella Boemia e nell'Austria inferiore, ma ora langue tutta, eccetto la fabbricazione dello zucchero. L'annata fu cattiva per molte parti dell'impero, pessima per le meridionali, ove non si raccolse quasi nulla. Sorge laggiù una terribile questione annonaria, e il Governo deve provvederci.

In questo frangente, in mezzo ad un esaurimento perfetto, sperare in maggiori introiti, mi pare cosa poco seria.

Ma già che ha a farci il Governo? Si può muovergli rimproveri se a mo' di quei paurosi, che, costretto a cacciarsi nelle tenebre della notte, zufola un'arietta per illudersi, non si dà per inteso della pubblica miseria e prosegue liberamente a imporre balzelli sopra balzelli!

⁂

Ieri quasi quasi non avrei potuto assistere alla discussione dell'indirizzo, ma la cortesia onde mi fu largo il principe di Lichtenstein, mi rese possibile di avere cinque minuti prima che cominciasse la seduta un posto magnifico, d'onde potei attendere a tutto agio allo svolgersi della battaglia. Non crediate che ciò sia facile, perchè la Camera è una vera sala morta; talvolta dalla galleria si vede un deputato gesticolare furiosamente, aprir la bocca, spalancar gli occhi, ma non si ode verbo. Se le sale del nuovo Parlamento avranno un'acustica tale, potremo congratularci coll'architetto!

⁂

Avrei voluto dimostrarmi grato verso il clericalissimo principe di Lichtenstein, tanto cortese verso il rappresentante di un giornale italiano e liberale qual è la *Gazzetta Piemontese*, ma ahimè! la sorte mi giuocò un brutto tiro! L'infelice principe parlò come parla un frate cappuccino; agglomerò rimproveri su rimproveri sul povero partito liberale, lo fece responsabile di tutto, dello sbilancio, del malcontento che regna nelle classi rurali, dell'irreligiosità che sconforta la città, della debolezza della « eterna, santa eterna, grande, unica, beatificante Chiesa cattolica » e fini da profeta, inneggiando al ristabilimento di tutte quelle istituzioni alla cui caduta lavorarono intiere generazioni. Se stesse nel principe di Lichtenstein, il Parlamento austriaco dovrebbe cominciare ogni seduta cantando le litanie dei santi.

Così almeno non tornerebbe vuota la frase: « Sè qualche santo non m'aiuta... »

⁂

La Sinistra rise, e, fosse insulsità, dalle gallerie si udì qualche fischio, ma la Destra applaudì freneticamente. Evidentemente il liberalismo dei Giovani Czechi e dei Polacchi è un liberalismo sdraiato, e poveri noi se avessimo un giorno a subirne gli effetti!

Domani parlerà il Herbst; l'aspettazione è febbrile per quanto sia nulla la speranza di vedere accolto l'indirizzo della minoranza. Le speranze dei Tedeschi sono riposte nell'Alta Camera, ma ora non si tratta già di vittoria materiale, ma di trionfo morale, e l'avranno.

⁂

Nell'Austria non bisogna meravigliarsi di nulla.

Il Taaffe dopo avere combattuto Schmerling nella Camera dei signori, gli diede il suo voto.

Il ministro Prazak si congratulò vivamente col principe di Lichtenstein dei paradossi e delle corbellerie da lui proferite.

Lo Stremayr e l'Horst, oggi, avrebbero quasi soffocato il povero deputato Plener, intenerito fino alle lagrime del suo magnifico discorso, e, ben inteso, il Plener è tedesco, liberale e parlò contro l'indirizzo della Destra.

Vi prego ora di dirmi in qual pasta sia il presente Governo, o meglio, se non sia un enorme pasticcio.

Chi diavolo riesce a capire un'acca!

Ma le vie del Signore sono oscure!

⁂

Il Congresso della pace tenutosi a Napoli mi mette in pensiero. Ella se ne occupano tutti i giornali della capitale e già comincia una sorda agitazione, e io vedo già lo spavento dei consiglieri aulici al Ministero dell'interno. Figuratevi! Hanno sporcato i muri con parole sediziose... Evviva Trieste! Abbasso l'Austria!

Fra poco ne sentiremo delle belle e io dovrò ritornare agli antichi amori, e cucendo e ricucendo la solita storia, narrarvi le contumelie che si scaglieranno contro la nostra povera Italia, che non domanda altro se non che di vivere in pace con tutto il mondo.

Quasi quasi sarebbe stato meglio se il Congresso non si fosse tenuto; il disarmo per troppo non si farà, ma se per i giornali si tornerà a fare un po' di guerra.

Io credo che per l'Italia la miglior divisa sia: lavorare e tenere asciutte le polveri.

⁂

Ecco come si disarma in Austria!

La promozione del novembre segna 8 tenenti maresciali, 15 maggiori generali, 43 colonnelli, 60 tenenti colonnelli, 65 maggiori, 269 capitani di prima, 206 capitani di seconda, 464 tenenti e 384 luogotenenti!

E i signori ufficiali mormorano!

Si eressero nuove batterie volanti (reitenda batterien); si riforma l'arma della fanteria; si armano le cime delle Alpi della Carintia e del Tirolo...

Ma non si disarma!

Pur troppo è così!

⁂

Sicurezza pubblica: in una settimana due omicidii. I ladri non si contano!

⁂

High life: Le nozze della contessa Kinsky col principe di Montenuovo!

Ieri nel palazzo della sposa era esposto il suo corredo, e per maggior discretezza i giornali ne parlano alzando al settimo cielo la bellezza dei merletti alla *Valenciennes* e *Guipure* dei corpetti, delle..... camicie, e... delle..... mutan...

Oh shocking!

Il Parlamento bulgaro.

Ieri, 2, deve aver avuto luogo a Tirnova l'apertura del primo Parlamento bulgaro succeduto all'Assemblea costituente.

Le elezioni per questa prima Skupcina bulgara hanno dato per risultato che i radicali, malgrado la loro attività, soccombettero in quasi tutte le circoscrizioni elettorali. Sopra 78 candidature poste da questo partito, appena una ventina riuscirono. Secondo ogni probabilità, il Ministero conservatore Balabanof non avrà nulla a temere per la sua esistenza nei tre anni del primo Parlamento bulgaro.

Questo avvenimento si spiega in parte col grande movimento prefettizio che ha avuto luogo in queste ultime settimane per ordine del ministro dell'interno. Quasi due terzi dei prefetti nominati dal principe Dondukof-Korsakof, commissario generale russo, furono sostituiti da conservatori che conformarsi alle intenzioni del Governo.

I Bulgari stessi presero poca parte alle elezioni; i Greci di Varna, di Rustciuk, di Silistria, di Sciumla e di Viddino non hanno mandato che un piccolo contingente alle urne; i Maomettani si sono astenuti completamente.

I Bulgari saranno adunque fra loro in questo primo Parlamento che potrebbesi chiamare « Parlamento di contadini. »

Esportazione del grano e dell'orzo da Tunisi.

Il Governo della Reggenza di Tunisi, con decreto del 14 ottobre corrente, vietò l'esportazione del grano e dell'orzo da quel paese, a partire dal 14 gennaio p. v. La somma poi che i negozianti debbono depositare in garanzia per poter trasportare i cereali da uno in altro scalo della Reggenza, venne collo stesso decreto fissata in piastre 30 per ogni caffiso di grano ed in piastre 15 per ogni caffiso di orzo, invece di quella precedentemente stabilita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5109), del 28 settembre, con cui è approvato il regolamento organico unito al presente Decreto intorno alla Scuola di ostetricia presso la pia Opera della Maternità di Torino.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

È interrotto il cordone fra Portoscuso e Carloforte.

I telegrammi vengono spediti per posta dalla Sardegna ogni giorno a mezzodì, senza aumento di tasse.

Roma, 27 ottobre 1879.

CORRIERE DELLA SERA

2 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

1° novembre.

— *Cassa ferroviaria.* — Scrivono alla *Perseveranza*:

« La Commissione incaricata di preparare un progetto per l'istituzione di una *Cassa ferroviaria* si radunerà di nuovo in questi giorni in Roma. Essa dovrà esaminare ed approvare il relativo progetto di legge, la cui compilazione era stata nella seduta precedente affidata ad una Sottocommissione. L'esame e l'approvazione di codesto progetto non implica però il voto della Commissione, la quale, per quello che mi si assicura, propenderebbe manifestamente ad affidare alla Cassa dei depositi, ed anche agli Istituti di credito privati, l'ufficio che, secondo il progetto, verrebbe dato alla *Cassa ferroviaria*. La Commissione però, quale si sia il suo parere, vuole ad ogni modo adempiere il proprio mandato, che è quello di formulare il progetto di legge, pure chiarendo il proprio avviso. Il Parlamento deciderà poi. »

— *Linea Chioggia-Adria.* — In seguito alle istanze fattegli dagli on. Parenzo, Micheli e Sani, il ministro Baccarini ha già dato gli ordini opportuni per cominciare in-

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Abbondanza e scarsità — Le rappresentazioni di Tommaso Salvini al teatro Scribe — Gli artisti solitari — Lanciotto — La Zaira del Voltaire e l'Orosmane del Salvini* — *Otello — Teatro Balbo — Tutt l'è ben quel che finiss ben, di S. Carlevaris — Teatro Rossini — L' pare dij rentient, di Luigi Pietracqua — Teatro Gerbino — Lea, di Ulisse Barbieri — In sogno, di G. Rovetta — Fra due, di G. Franzini — Promesse per l'avvenire.*

Guardando le cose all'ingrosso parrebbe che l'appendicista non dovrebbe oggi avere altro fastidio fuori quello di scegliere bene in mezzo a tanta materia che gli sta dinanzi. Ma sgraziatamente abbondanza non viene sempre dire bontà, anzi non di rado queste due parole significano cose opposte l'una all'altra: quindi mi scusi il lettore se l'appendice riuscirà alquanto mingherlina, e se somiglierà piuttosto ad una cronaca ragionata che ad una vera rassegna. Quasi quasi avrei potuto seguire i giorni della settimana, e fare una specie di almanacco drammatico degli ultimi quindici giorni di ottobre.

⁂

L'avvenimento di maggiore importanza fu certo la venuta di Tommaso Salvini fra noi. Ma questo avvenimento ci appreso una cosa sola: cioè che Tommaso Salvini è sempre quell'artista dai mezzi potentissimi e dall'eletta intelligenza, robusto ed appassionato, quale ovunque lo accolsero e lo applaudirono tutti i paesi inciviliti di Europa e di America. Egli è uno dei pochi grandi rappresentanti che rimangono ancora [illegible] di una scuola artistica che si spegne, [illegible] inaugurata in Francia dal Talma e da Gustavo Modena in Italia, scuola che si potrebbe chiamare individuale, perchè dirige ogni sforzo a mettere in mostra un grande artista lasciando tutti gli altri nell'ombra, e ci dà quindi meravigliose interpretazioni di un carattere, mai l'esecuzione di un capolavoro tale da poter soddisfare in ogni sua parte.

Oggi lo spirito di democrazia e di eguaglianza è salito anche sulle tavole del palcoscenico; nelle nostre Compagnie drammatiche non basta la presenza di due o tre attori di primo ordine, come si chiamano generalmente nel gergo teatrale, si vuole il complesso e si rinuncia volentieri al grande per avere il buono anche nelle infime parti. Così si vide in questi ultimi anni essere maggiormente applaudite ed attirare, più delle altre, gente in teatro alcune Compagnie prive delle celebrità più spiccate dell'arte drammatica, ma prive del pari di quegli strazi che il pubblico poco garbato nella sua similitudine assomiglia a quei quadrupedi che di notte abbaiano alla luna.

E tutti i sommi artisti di cui tanto si onora l'Italia presso le nazioni sorelle ebbero fino al giorno d'oggi e continuano ad avere tuttora il brutto vezzo di scegliersi appunto di quei tali quadrupedi-tipo. Essi spiccano maggiormente, sollevandosi in mezzo ai bassi, ma l'arte collettiva ne riceve piuttosto detrimento che rinforzo; e fra coloro che più aiutarono il teatro italiano in questo scorcio di secolo, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi ed Adelaide Ristori dovranno dai nostri figli essere nominati gli ultimi.

Tommaso Salvini da dieci anni a questa parte ha, se non erro, dato vita ad un solo lavoro nuovo: all'*Arduino d'Ivrea*, di Salvatore Morelli.

⁂

Nei pochi giorni che si fermò in Torino prima di recarsi all'estero il Salvini recitò la *Zaira* del Voltaire, l'*Otello* dello Shakespeare, la *Francesca da Rimini* del Pellico, il *Figlio delle selve* dell'Halm e la *Morte civile* del Giacometti. In questi due ultimi drammi non vi è da ammirare che l'attore che tiene [illegible] così potente la parte del protagonista, poichè entrambe opere d'arte hanno un valore di molto meschino. *Il figlio delle selve* è un dramma di quella scuola romantica [illegible] in Germania mezzo secolo fa, e contro la quale l'Heine fatto adulto scagliò tante e così acerbe staffilate, dimenticandosi di averla seguita da giovinetto. La *morte civile*, sebbene abbia un quinto atto di molto effetto, non può certo contare fra i migliori drammi del Giacometti: è un lavoro dei tanti e delle peggiori, di quelle cioè che hanno la pretesa di proporre emendamenti al Codice. Nella *Francesca da Rimini* il Salvini ritornò alla parte di Paolo, ed a parer mio fece poco bene, perchè in quella di Lanciotto egli non ha rivali, mentre sotto le spoglie di Paolo non si può dire nè insuperato, nè insuperabile.

Mi ricordo quando nel maggio del 1865, in Firenze, per le feste del centenario di Dante, fu rappresentata al teatro Niccolini la tragedia del Pellico. Adelaide Ristori sosteneva la parte di Francesca, Ernesto Rossi quella di Paolo, Piccinini quella di Guido, e finalmente il Salvini quella di Lanciotto, parte alla quale sino a quel giorno non si era data che un'importanza secondaria. Or bene, quella sera il pubblico passò di sorpresa in sorpresa: ognuno era stupito di vedere come sotto la potente, vera, nuova interpretazione del Salvini si rivelassero tante bellezze.

Il carattere di Lanciotto si manifestò in tutta la sua importanza: il Salvini fu attore, fu commentatore, fu interprete; egli abbagliò, abbagliò colla novità della cosa tanto da attirare sopra di sè quasi intiera l'attenzione del numeroso e scelto pubblico.

Sommo come nel Lanciotto della *Francesca*, il Salvini si manifesta nell'Orosmane della *Zaira*: è tanto grande artista da mutar faccia alla tragedia. Il Voltaire nella prefazione premessa a quella sua produzione dice, non senza molta albagia, che a Parigi la si chiamava tragedia cristiana e la si rappresentava sovente invece del *Polinto* del Corneille. Infatti nella *Zaira* egli volle rappresentare la lotta fra l'amore e la religione; ma non potè sollevarsi all'altezza del Corneille, perchè egli non ne aveva la fede, non seppe decidersi a far trionfare o l'una o l'altra di quelle due passioni, e la Zaira nell'ultimo atto cade vittima miseranda della gelosia di Orosmane, senza l'aureola del martirio che circonda la fronte di Polinto.

Ad ogni modo il concetto della tragedia è tutto riposto in quella lotta: il geloso e pos-sico Orosmane è un carattere secondario, e per importanza psicologica la cede di molto a Lusignano, il quale non compare che una volta sola, nel secondo atto, ma è il vero generatore dell'azione.

Il Salvini scegliendo per sè la parte di Orosmane, sposta il centro della tragedia, sicchè invece della lotta fra l'amore e la religione, lo spettatore non ha più dinanzi che un quadro di gelosia.

L'atto secondo, che è il migliore, passa quasi sotto silenzio ed ottiene strepitosi applausi il terzo, che è di molto inferiore. Però il pubblico non può accorgersi di ciò: l'esecuzione del Salvini lo trasporta; in questa tragedia il grande attore si fece collaboratore del Voltaire, ed in alcuni punti lo superò: col gesto, coll'inflessione della voce, col calore della dizione egli seppe dare un colorito orientale a un carattere che in origine era, più che altro, quello di un vagheggino francese mascherato alla turca.

Grande del pari, ma non grandissimo, è, a mio parere, il Salvini nell'*Otello*. In alcuni punti è impossibile andare più in là, come, ad esempio, quando nel terzo atto vuol schiacciare col piede Jago, e quando, nella catastrofe, si rannicchia in fondo alla scena per slanciarsi d'un balzo sull'infame che lo ha tradito. In altri punti però, come nell'orazione innanzi al doge, nel famoso soliloquio dell'atto quinto e nella scena che segue con Desdemona, egli ne trae un effetto immenso pel pubblico, ma non mi pare che abbia ben reso il concetto shakespeariano.

Degli artisti che l'accompagnano è meglio tacere.

⁂

Passiamo al teatro Gerbino.

Cadde la *Lea* del Barbieri. L'autore per fortuna non ne è scoraggiato e si prepara alla rivincita, senza [illegible] a quel genere che gli valse il titolo di *Ulisse il sanguinario*. Finirei invece benissimo la commedia del Rovetta: *In sogno*. Se non fu replicata, lo si deve unicamente attribuire all'essere quella la penultima serata della stagione.

Gli applausi furono molti, ma non è a credere che fossero tutti diretti alla commedia. Il pubblico del Gerbino si ricordava di aver dovuto, la scorsa primavera, giudicare molto severamente l'altra commedia del Rovetta: *Gli uomini pratici*; e fu lietissimo di poter cogliere quest'occasione per mostrare all'autore la molta stima che egli ha di lui e del suo ingegno. *In sogno*, è una delle prime produzioni del Rovetta: appartiene ad un genere di romanticismo quasi fantastico, di cui rimangono traccie anche negli *Uomini pratici*, e che l'autore farebbe assai bene a mettere senz'altro da parte.

La scena del sonnambulismo alla fine del secondo atto è arrischiatissima, e sarebbe caduta nel ridicolo senza la valentia degli attori. In tutta la produzione poi abbonda l'inesperienza; vi si trovano in compenso alcune situazioni accennate con tanta vigoria ed il carattere del brillante così bene indovinato, senza che mai precipiti nella caricatura e nello sguaiato, che, come ho già detto parlando degli *Uomini pratici*, mostrano nel Rovetta, fra i nostri giovani autori, uno di quelli che più posseggono la dote invidiabile della vera comicità.

La stagione si chiuse con una commediola in un atto, in versi martelliani, del signor Franzini. L'autore certo si propose di imitare il genere prettamente Goldoniano, e lo provano i lunghi, interminabili cicalecci del servo. Per disgrazia le intenzioni non bastano. La commediola del Franzini è sceneggiata benino, non manca di festività comica, però nel complesso è fredda, e finisce collo stancare.

⁂

Al Rossini, dopo alcuni tentativi di dilettanti, andati a male, si stabilì una buona Compagnia piemontese, che annovera fra i principali artisti il Salussoglia, il Ferrero, il Martoglio, la Bestaglia, ecc. Il capocomico vuol ricondurre alle sane, antiche tradizioni il teatro piemontese che si era troppo sviato, con danno proprio e dell'arte; e queste intenzioni traduce senz'altro in atto, mettendo in iscena per prima novità una commedia del Pietracqua: *L' pare dij rentient*. È una commedia del nostro vecchio stampo, piena di bonarietà, di onestà e di quei frizzi fra il malinconico ed il sarcastico, propri dei nostri contadini. L'esecuzione per parte della Compagnia è degna di tutta lode. Il successo fu assai buono, e sarebbe stato migliore se il pubblico in quella sera non fosse stato distratto dalla festa di piazza, e se nella commedia non cagionasse una certa freddezza ed alquanto di monotonia la poca parte che in essa hanno le donne e gli spasimi troppo prolungati di compare Martin. Anche coi suoi difetti, nelle condizioni attuali del teatro piemontese, la nuova commedia del Pietracqua merita almeno una diecina di repliche e le avrà senz'altro. Frattanto è giunta alla quarta.

⁂

Per zuccherino mi sono riserbato a parlare in ultimo della nuova commediola del Carlevaris: *Tutt l'è ben quel che finiss ben*: commedia che l'autore scrisse in italiano e che, tradotta in milanese, fu recitata dalla compagnia diretta dal Ferravilla.

Naturalmente in queste traduzioni manca sempre una parte di quel colorito che risiede nella lingua e nello stile; però la commedia del Carlevaris conservò anche nella traduzione in buona dose il brio, la vivacità, la spontaneità. Il Carlevaris si avanza nell'arringo drammatico con passo guardingo e sicuro: nell'*Addio* ci diede l'effetto; in questa nuova produzione la via comica, ed è riuscito assai bene sia nell'una, sia nell'altra.

In *Tutt l'è ben quel che finiss ben* l'argomento non è nuovo, ma è rinnovellato con grazia, il dialogo assai spigliato, ed alcune trovate sono di un bel effetto comico.

Queste sue produzioncelle il Carlevaris le ha scritte quasi per ischerzo, e non ostante gli incoraggiamenti degli amici, e l'invito che coi molti applausi gli ha fatto il pubblico, egli si mostra peritoso di affrontare la commedia in più vaste proporzioni. Io confido che presto si convincerà che egli ha torto.

⁂

Ed ora tutti i teatri di commedia sono aperti. Commedia veneziana al Balbo, commedia piemontese al Rossini, commedia italiana al Carignano ed al Gerbino; fra poco fioccheranno le novità, ed il sottoscritto promette di farsi in quattro, per non lasciarne sfuggire una sola.

G. C. MOLINERI.

mediatamente gli studi per la linea Chioggia-Adria.

— *Tassa sullo stipendio dei maestri elementari.* — Il Ministero delle finanze avrebbe ordinato ai ricevitori delle tasse di conteggiare dal 1880 in poi la tassa di ricchezza mobile sullo stipendio dei maestri elementari, dopo averlo depurato del 2 0/0, ritenuto ai maestri per contribuzione al monte delle pensioni.

— *Movimento di Nunzi.* — Quanto prima avrebbe luogo il seguente movimento nelle nunziature apostoliche.

Monsignor Vincenzo Vannutelli già sostituto e segretario della cifra durante il tempo che fu segretario di Stato il cardinale Simeoni andrà delegato apostolico a Costantinopoli.

Monsignor Grasselli, attuale delegato apostolico di Costantinopoli torna in Roma.

Monsignor Serafino Vannutelli, attuale nunzio apostolico a Bruxelles, passerà alla nunziatura di Vienna alla partenza che farà di là il cardinale Jacobini attuale nunzio.

Monsignor Luigi Pallotti andrà nunzio a Bruxelles.

Camera dei deputati.

Diamo l'intiero *ordine del giorno* di convocazione della Camera dei deputati. (Giorno 25 novembre, ore 2 pom.).

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffizi;
2. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto sui disegni di legge:
   a) Convenzione pel riscatto delle ferrovie Romane;
   b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica;
   c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi;
   d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;
   e) Convenzione per restauri e abbellimenti e per l'uso del teatro Odeo in Roma.

Discussione degli stati di prima previsione per l'anno 1880.

3. Del ministero di grazia e giustizia e dei culti (250).
4. Del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (257).

Saranno aggiunti all'ordine del giorno gli altri stati di prima previsione le cui relazioni potranno distribuirsi in tempo utile.

Discussione dei disegni di legge.

5. Convalidazione del R. decreto 10 dicembre 1878 sulle tare doganali (128).
6. Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato (176).
7. Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali (226).
8. Annullamento delle Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico (209).
9. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento Modenese (236).
10. Trasferimento della sede del mandamento di Terracorsia in Roccagloriosa (215).

Roma, 31 ottobre 1879.

Il presidente: D. Farini.

Convegno di Destri.

Ci scrivono da Novara:

« L'*Opinione* ha smentito che siavi stato a Vercelli un convegno di Lanza, Sella e Saracco.

« La cosa è in questi termini: in occasione dell'adunanza del Consiglio provinciale, si trovarono, a *Novara*, Sella, Perazzi, Ricotti, e con loro confabularono Saracco e Luzzati. »

La convenzione commerciale provvisoria colla Francia.

Assicurasi che la Francia intenda prolungare di sei mesi la convenzione commerciale provvisoria, che scadrebbe col 31 dicembre.

Ora si studierebbe se non sia prolungazione giovi, od almeno risponda alle esigenze commerciali ed industriali dell'Italia.

La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria, continuando nei suoi lavori, ha avuto in Milano due conferenze col presidente del Consiglio d'Amministrazione ingegnere Morandini e coll'ingegnere Beoozzo, altro dei componenti il Consiglio, entrambi dimissionari come il comm. Massa. Essa procedette inoltre all'esame degli atti più importanti trattati dal Consiglio nel corso dell'anno.

Finite le investigazioni la Commissione medesima si recherà di nuovo a Torino per visitarvi uffici ed officine, e vi si tratterrà due giorni; poscia andrà ad Ancona, Bologna, Firenze e Livorno; di là probabilmente in Sardegna e quindi farà ritorno a Roma.

Cambiamento di divisa nel Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 23 ottobre, dietro proposta del Ministro della guerra, vennero approvate alcune modificazioni alla divisa degli ufficiali del Corpo sanitario militare, le quali consistono nel dare alla giubba il colletto di velluto amaranto scuro e la filettatura pure del medesimo velluto alle attuali manopole di velluto nero e alle finte tasche. I pantaloni avranno le bande di panno amaranto, conservando l'attuale larghezza; la soprafascia del berretto sarà di panno turchino scuro con filettature di velluto amaranto.

Le suddette modificazioni, oltre che per soddisfare ad un desiderio generale di quel corpo, vennero consigliate dalla convenienza di rendere, in particolar modo in tempo di guerra, gli ufficiali medici più facilmente riconoscibili fra i corpi di truppa coi quali sono in contatto immediato.

Cose della marina.

Il contr'ammiraglio De Amezaga prima d'imbarcarsi sulla *Varese* per compiere gli studi idrografici del Mar Rosso, ha visitato a Torino S. M. il re Umberto che gli ha consegnato dei doni pei principi indigeni.

Abbruciamento di una strega.

Un dispaccio da Pietroburgo all'Agenzia Reuter, reca che diciassette contadini furono processati per aver abbruciata una supposta strega presso Nishni-Novgorod. Tutti gl'imputati furono assolti ad eccezione di tre, condannati soltanto a pene ecclesiastiche!

CORRIERE DEL MATTINO

3 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

2 novembre.

Ancora la dimissione Cialdini. — Il *Popolo Romano* mette in dubbio la notizia che il Governo abbia accettate le dimissioni del generale Cialdini; anzi afferma che nessuna decisione è stata presa in proposito.

Il generale Cialdini ha inviato un lungo rapporto per motivare le sue dimissioni. Il Consiglio dei ministri se ne è occupato, ma finora non ha preso alcuna decisione.

— *Personale finanziario.* — Con recenti decreti furono fatte le seguenti disposizioni nel personale della Direzione generale delle Gabelle:

Aicardi cav. Luigi, direttore di dogana a Bari, trasferito a Messina.

Colombo Giovanni, ispettore delle gabelle ad Arona, id. a Milano.

Bottinatti Damiano, idem ad Aosta, idem ad Arona.

Angelini Ulisse, idem a Comacchio, id. a Pesaro.

Visconti Giuseppe, idem a Campobasso, id. ad Aosta.

Ballarini Felice, id. a Valle della Lucania, id. a Campobasso.

De Santis Giuseppe, commissario scrittura a Roma, id. a Genova.

Battari Gio. Batt., uffic. scrittura, id. id. a Milano.

Gatti Damiano, idem a Torino, idem a Roma.

— *Il cardinale Manning.* — È atteso a Roma il cardinale inglese Manning. Si dice che ei voglia domandare al Pontefice alcune modificazioni nel rito cattolico per rendere più facile il ravvicinamento tra i ritualisti cattolici e gli anglicani.

— *Visite diplomatiche.* — Il conte di Launay, ambasciatore italiano a Berlino, e la sua signora sono sempre a Roma.

Venerdì essi si sono recati a far visita alla signora Cairoli e al Presidente del Consiglio.

Ieri l'on. Cairoli e la sua signora hanno restituita la visita.

— *Sulla tomba di re Vittorio Emanuele.* — Gli ufficiali della guarnigione di Roma hanno deposto ieri una bellissima corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Questa corona è di filigrana e venne fatta fare a Genova.

Raffigura due rami d'alloro e due di quercia intrecciantisi. Nel mezzo, in uno scudo di velluto vinlaceo, è scritta, in lettere di argento, questa semplicissima dedica: « A Vittorio Emanuele II — gli ufficiali — del — regio esercito — in Roma — 2 novembre — MDCCCLXXIX.

Gli avvocati di Cagliari.

Da Cagliari telegrafano all'*Arena* che lo sciopero degli avvocati continua.

I Tribunali sono chiusi.

Il Ministero è imbarazzato per lo scioglimento della crisi.

Mancasi d'istruzioni.

La stampa, la cittadinanza e il foro sono eccitatissimi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Società Promotrice di Belle Arti.** — S. M. il Re recavasi ieri, domenica, alle 10 1/2 del mattino, a vedere il busto in marmo del rimpianto di lui genitore, stato collocato sino dall'anno scorso, con analoga iscrizione, nell'atrio dell'edifizio della Società Promotrice; e in pari tempo osservava pure la facciata, non ha guari compinta, dell'edifizio stesso.

S. M. si degnò esprimere alla Direzione della Società, la quale insieme col signor Prefetto ebbe l'onore di riceverla, il proprio gradimento per la squisita accuratezza di esecuzione della lapide e del busto, ripetendo speciali encomii per tutto il lavoro, e la sua viva soddisfazione per siffatto attestato di riverenza verso la propria Famiglia, incaricando la presidenza di volersi fare interprete con tutta la Società di tali sensi.

Percorse quindi le sale, in una delle quali già venne compiuto un nuovo lucernario, S. M. ammirava pure la facciata, e chiedendo ragguagli sui lavori all'architetto Gelati che Le fu presentato dalla Direzione, gli manifestò come la vincita da lui fatta al concorso, e l'opera compiuta così conseguentemente co' suoi disegni, dovevano incoraggiarlo nella via intrapresa, pronosticando un ben meritato e prospero avvenire.

La Direzione facendo note quanto sopra, è lieta oltremodo che i lavori suddetti, già universalmente lodati, abbiano ricevuto pure l'alta approvazione dell'Augusto Sovrano, che in mezzo alle cure dello Stato sa ancora trovar modo di occuparsi di quanto concerne al culto delle Arti Belle, le quali nella Reale Famiglia ebbero sempre un generoso patrocinio.

Per la Direzione
Il vice-presidente Luigi Rocca.

Teatro Carignano. — Non grande concorso di gente, ma applausi a bizzeffe salutarono ieri sera la riapertura del Carignano.

Man mano che i bravi artisti della *Compagnia della Città di Torino* comparivano alla scena nel dramma di Marenco: *Mastr'Antonio*, il pubblico li festeggiava con ripetuti battimani; il Maggi, il C. Rossi, il Leigheb, la Bernieri, la Migliotti-Leigheb, la Campi-Piatti sono tutti troppo cari conoscenze e ricordano al pubblico torinese troppe belle serate perchè non se ne avesse a salutare il ritorno coi segni della più viva simpatia.

Ieri sera hanno poi dimostrato d'essere sempre i soliti campioni dell'arte.

Il *Mastr'Antonio* fu recitato egregiamente e gli attori comparvero più volte agli onori del proscenio.

Bene pure la commedia in un atto di E. Labiche: *L'amore dell'arte*, interpretata dalla signore Sperata e Solazzi e dal sig. Claudio Leigheb.

Stassera è annunziata una novità: *La telegrafista*, commedia in 2 atti di C. Lotti. Seguirà la commedia in 3 atti di V. Bersezio: *Una bolla di sapone.*

× **Partenza di Tommaso Salvini.** — Colla recita di ieri sera al teatro Scribe, Tommaso Salvini ha terminato i suoi impegni nella nostra città. Egli da Torino passa colla Compagnia a Milano e poi a Vienna, donde si recherà nella Rumenia ed in Russia.

Ieri sera il pubblico salutava con vivi applausi il grande artista, che interpretava una delle principali parti della tragedia di Silvio Pellico: *Francesca da Rimini.*

× **Al teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro presentava ieri sera un bel colpo d'occhio. Dalla platea alla galleria un formicolio di teste.

Sedie chiuse e posti riservati pieni zeppi di eleganti signore e signori.

La prima donna siga Matilde Ricci, scritturata telegraficamente per sostituire la Renzi, ebbe lieto accoglienza e dovette replicare col tenore Patierno la stretta del duetto del 1° atto.

Applauditi gli altri artisti.

Il ballo *Brahma*, di cui ieri sera si dava appena la 2ª rappresentazione, andò, come suol dirsi, a gonfie vele. Per la signora Amalia Jaksch, prima ballerina, il pubblico confermò il giudizio che si era fatto di lei nella prima rappresentazione, cioè l'applaudì come valente danzatrice.

La musica del Dall'Argine sempre bella, sempre affascinante.

Questa sera si replica lo spettacolo.

In settimana avremo il *Rigoletto* colla signora Giovannina Lodi.

× **Produzioni nuove al teatro Balbo.** — La Compagnia Moro-Lin ha dei vari gioielli nel suo repertorio. L'altra sera il *Moroso della nona*, di Giacinto Gallina; ieri sera *I recini da festa*, di Riccardo Selvatico, nuova per Torino.

Questa commedia, come quella che la precedette, ebbe un completo e meritato successo di applausi e d'ilarità. Il Selvatico ci presenta un quadretto di costumi veneziani assai carino. Le situazioni comiche, lo spirito fino, sarcastico degli abitatori della Laguna, il dialogo vivo e scorrevole sono le doti principali di questo lavoro, che è, si può dire, uno dei migliori del teatro veneto moderno.

Il Moro-Lin, valentissimo nel *Moroso dela nona*, ha spiegato ieri sera un vero talento artistico nella parte del barcaiuolo *Pasquale*. Applauditissima la signora Campi; accuratissima la Bonmartini-Ferrario. Eccellente come sempre il Covi, caratterista. Bene la Paladini ed il Bianco.

Chiamate entusiastiche ad ogni fine d'atto.

Questa sera una commedia di Giacinto Gallina, nuova per noi: *Tempre antiche.* L'autore assiste alla rappresentazione.

× **La Ristori all'estero.** — L'illustre attrice Adelaide Ristori nel suo giro all'estero ha dato 6 rappresentazioni straordinarie a Copenaghen, e per parte sua ha incassato 12,000 corone (la corona equivale ad una lira italiana e 40 centesimi). A Stoccolma il guadagno è stato maggiore.

Il 1° novembre la signora Ristori doveva recitare l'*Elisabetta* per espresso desiderio del Re di Danimarca.

Ieri, 2, doveva recarsi con treno speciale a Gothenberg per recitare la *Medea*.

Dalla Scandinavia tornerà in Germania e verso la metà di questo mese sarà di nuovo a Berlino per darvi alcune rappresentazioni.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — *La telegrafista — Una bolla di sapone.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Guarany*, opera — *Brahama*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il domino color di rosa — Un bagno freddo.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8. — *Le facie 'd tola.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Tempre antiche o el gondolier e la gentildona — Nona senza saverio.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il cavicchio d'oro — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 2.

CRONACA

3 novembre.

Effemeridi Piemontesi.

1607. — L'Ordine dell'Annunziata.

Quest'Ordine fu fondato nel 1362 da Amedeo VI, detto il Conte Verde. I più antichi statuti rimastici sono del duca Amedeo VIII, nipote di figlio del fondatore (1309). Anticamente chiamavasi soltanto Ordine del Collare. Carlo III, nel 1518, collocò nel vano dei tre nodi pendenti dal collare l'immagine dell'Annunziata; quindi l'Ordine pigliò il nome di Ordine dell'Annunziata. Quest'Ordine aveva Cappella in Savoia nella chiesa di Pierre-Châtel ove si era tenuta la prima assemblea. Il 3 novembre 1607, il duca Carlo Emanuele ordinò che il Capitolo dell'Ordine fosse trasferito a Torino. Ebbe sede dapprima nel romitaggio dei Camaldolesi sul colle di Torino, poi nella Certosa di Collegno. Le antiche consuetudini cessarono col venir meno di quel cenobio. — I cavalieri dell'Annunziata sono 20, oltre a 5 ufficiali: nel numero di venti non deve però comprendersi il Sovrano capo dell'Ordine, nè il suo primogenito. Pegli stranieri il numero è indeterminato.

Società Bossèa. — *Concorso al premio Demidoff.* — La Società di Bossèa, costituitasi allo scopo di far conoscere la meravigliosa caverna da cui s'intitola, e di favorire ad un tempo quanto accenna al progresso morale ed economico della città e del circondario di Mondovì, altamente si onora di annoverare tra i soci benemeriti S. E. il principe Demidoff di San Donato, il quale ebbe testè il generoso pensiero di stabilire un premio all'autore della migliore memoria tendente al fine precitato, incaricando la Società stessa di scegliere il tema.

La Società, nella sua adunanza delli 27 ottobre, eletta una speciale Commissione, che formolò e propose il tema seguente, approvato dalla Società medesima:

« Esaminate brevemente le condizioni dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture nel circondario di Mondovì; accennate sommariamente le piccole industrie agricole, artistiche e manifatturiere, che sono suscettibili di perfezionamento, o si possono introdurre; esposti i vantaggi che loro derivano dalle scuole professionali; si discutano i mezzi più acconci a diffondere questo genere d'istruzione, e con proposte pratiche si chiarisca la facilità di attuazione dei mezzi indicati. »

Tempo utile per il concorso, a tutto il 31 maggio 1880.

Il premio è d'italiane lire *cinquecento.*

Chiunque vi può concorrere, esclusi i membri della Società.

Le memorie saranno scritte in lingua italiana, e dovranno essere trasmesse alla Presidenza della Società di Bossèa avente sede in Mondovì.

Secondo l'uso, le memorie porteranno una epigrafe ripetuta sopra una busta suggellata, contenente una scheda col nome, cognome e domicilio dell'autore.

Verrà aperta solamente la busta riferentesi all'epigrafe della memoria premiata; tutti gli altri manoscritti rimarranno presso la Presidenza, in guarentigia dei proferti giudizi.

Il premio verrà aggiudicato da un'apposita Commissione scelta fra i membri della Società e fuori di essa; e verrà conferito entro il mese di settembre 1880, in pubblica adunanza, nella quale la Commissione aggiudicatrice leggerà il suo rapporto.

La Società accorderà pure al premiato il titolo di socio onorario.

Si pregano le Direzioni dei giornali a voler riprodurre questo avviso di concorso.

Mondovì, 30 ottobre 1879.

Il segretario P. Delvecchio,
deputato al Parlamento.

Il Presidente G. Garelli,
senatore del Regno.

Festa a Savigliano. — L'Amministrazione della ferrovia Alta Italia previene il pubblico che per la ricorrenza della festa di San Carlo, che si celebra nella città di Savigliano il giorno 4 novembre entrante, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 3 e 4 novembre saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 5.

Ancora a proposito del traforo. — Abbiamo ricevuto da parecchi giorni la seguente lettera, ma la mancanza di spazio ci ha impedito di pubblicarla prima d'ora:

Torino, 27 ottobre 1879.

Preg.mo sig. Direttore,

Scrivendo molto bene sul traforo del Fréjus, il suo collaboratore Minelli protestò non volere omettere alcuno fra quanti concorsero al compimento di quella grandiosa opera; e poichè il nome dell'ingegnere Luigi Ranco era sfuggito allo scrivente, il suo giornale riparò nel N° 291 all'involontaria dimenticanza.

Io voglio però pregarla di una breve aggiunta, il che mi parrebbe opera di equità e di giustizia.

Il Ranco — che primo forse intravide come l'invenzione dell'aria compressa, meglio che qualsiasi mezzo di forza motrice, dividendo dagli inventori, potesse applicarsi al perforamento delle lunghe gallerie — fu dapprima membro della Commissione nominata dai ministri Cavour e Paleocapa per lo studio del valico alpino. Fu in seguito autore, assieme cogli illustri Sommeiller, Grandis e Grattoni, pel progetto del traforo.

Esamini la legge del 15 agosto 1857 e troverà l'articolo 2° di essa così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad intraprendere i lavori del traforo delle Alpi fra Bardonnèche e Modane, e, quando questi siano sufficientemente inoltrati, potrà pure, previo un nuovo stanziamento di fondi nel bilancio dello Stato, eseguire il tronco di ferrovia che partendo dalla stazione di Susa metta a Modane; il tutto a norma del progetto tecnico degli ingegneri Ranco, Grattoni, Sommeiller e Grandis, in data 13 maggio 1856 e 6 maggio 1857. »

Il Ranco aveva compiuto molto felicemente le grandiose gallerie che si incontrano sulla ferrovia di Genova fra Novi ed oltre Busalla. Egli stava allora lavorando a quella non meno importante della Savona.

Non sfuggi quindi alla perspicace mente del Cavour e del Paleocapa, ed a quella stessa dei tre inventori del sistema ad aria compressa, che la molta scienza ed esperienza del Ranco in fatto di *tunnels* poteva farsi loro validissima cooperatrice nella gigantesca opera del foro del Moncenisio.

Ed ecco come nacque l'associazione ed il progetto in comune. Vogliamo ora conoscere quale fiducia il Ranco inspirasse?

Udiamo il Cavour nel discorso tenuto al Parlamento subalpino il 30 giugno 1857. A chi chiedeva come, e dove, e perchè il Governo avesse trovata tanta fede per farsi promotore dell'esecuzione dell'immane progetto, il Cavour rispondeva:

« La fede che noi abbiamo si è meglio in noi radicata, perchè in bontà del sistema da loro proposto (Sommeiller, Grandis, Grattoni), l'eccellenza dei mezzi da loro adoperati, ci sono affermate da un altro esimio ingegnere estraneo affatto alla loro invenzione, il quale ha dato prova di capacità grandissima nella costruzione delle strade ferrate a forti pendenze e che non è, a parer mio, a nessuno secondo in Europa; parlo dell'ingegnere Ranco, il quale, dopo avere ben bene esaminata l'invenzione, si è presentato al Ministero ed ha detto: da uomo d'onore vi guarentisco che il Moncenisio sarà traforato. »

Ben a ragione il Cavour faceva forte dalla parola di Ranco. Il Moncenisio fu traforato!

Un ultimo cenno.

Il 17 settembre 1861 il Ranco poneva nelle augusta mani di Vittorio Emanuele il filo conduttore che, a mezzo della scintilla elettrica, faceva scoppiare la prima mina del Fréjus dal lato di Savoia. Uno dei grossi massi staccati dalla montagna fu trasportato e servì quel giorno medesimo per porre la pietra fondamentale di altra mirabile opera — il grandioso ponte sul Rodano — progettato pure dal Ranco, inaugurato, a poche ore d'intervallo, dallo stesso re Vittorio Emanuele II. — Due opere chiamate a succedersi e completarsi, dovute entrambe al genio italiano, tendenti a far scomparire due secolari barriere, a stringere ed unire due nazioni sorelle.

Dopo quanto venni esponendo, non posso che applaudire ed associarmi al savio suggerimento fatto dalla *Gazzetta Piemontese* nel suo numero 294, ed è quello che — lasciati come stanno sul monumento testè inaugurato i tre nomi del Grattoni, Grandis e Sommeiller — sui rimanenti massi siano iscritti i nomi di quegli altri benemeriti cui è per dovuta gran parte della grandiosa opera, fra i quali precipuo il nome del Ranco. Una nazione deve essere sempre fiera di avere molti preclari nomini da segnalare alla posterità. Così possa essere esaudito il nostro voto.

Avv. Giovanni Vignola.

I *Virginia* da 15 centesimi. — I tanto attesi e sospirati sigari da 15 centesimi, i *Virginia* al madera, sono finalmente comparsi negli spacci della Regia. Sono di forma eguale a quelli da 10 centesimi, ma più lunghi. Le foglia di tabacco è presso che la stessa, il gusto idem. Il male si è che tirano poco perchè umidi e non ancora bene maturi. E dire che prima di essere distribuiti, i giornali della Regia annunziarono che per contentare i fumatori, i *madérini* erano rimasti nell'essicatoio un mese di più. Grazie dell'esicazione!

Necrologio. — È morto a Como il cav. ingegnere Carlo Scalini, assessore municipale ed agronomo assai stimato.

— A Milano è morto Pietro Agnelli, editore, ultimo di una famiglia di tipografi, che per 300 anni onorano Milano coi loro lavori.

— È morto nella nostra città, ottantenne, il comm. Turvano, il Nestore dei notai torinesi.

Cronaca nera. — *Aggressioni presso Asti.* — Il *Cittadino d'Asti* reca una brutta notizia:

« *L'omnibus* per Montechiaro sarebbe stato assalito da una banda piuttosto numerosa ed i viaggiatori depredati di quanti denari avevano.

« Narrasi di una signora che, villeggiando ancora in una sua campagna in quel di Calliano, sia stata aggredita nella sua abitazione da una banda di sconosciuti, i quali, oltre al derubarla, le produssero uno spavento da renderla in pericolo di vita.

*** **A Torino.**

Suicidio. — Ieri, verso le 4 pom., il negoziante da frutta C. Gianella, d'anni 34, svizzero, con bottega in via Doragrossa, premiato in diverse Esposizioni, si gettava nel cortile dal 3° piano della casa n. 43 in detta via e moriva poco dopo all'Ospedale in seguito alle ferite riportate.

Le cause della fatale risoluzione non si conoscono.

*** *Ferimento ed arresto.* — Per causa insignificante ieri sera venne ferito di coltello certo P. D. ad opera di P. B., giovane di anni 19.

Costui, inseguito dalle guardie di P. S., fu tratto agli arresti.

Anche un suo complice, certo V. G. d'anni 16, subì un'ora dopo la stessa sorte.

*** *Fiasco.* — Ieri sera verso le 8 ignoti ladri tentarono d'introdursi nell'abitazione di B. C. in via Maria Vittoria (già San Filippo), ma furono sturbati in tempo dai vicini e dovettero svignarsela in fretta.

*** *Arrestati:* 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 7 per disordini, 8 per ozio e sospetti e 1 per questua.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 al 31 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Negro Gio. Tommaso, lattoniere, res. a Torino, con Riva Margherita, cuoca, res. a Torino.

Adorno Ercole, parrucchiere, res. a Torino, con Frola Angela, sarta, res. a Torino.

Germanetti Osvaldo, negoziante, res. a Torino, con Sotteri Gaetana, res. a Torino.

Marello Mauro, operaio fabbrica d'armi, res. a Torino, con Sibille Giuseppina, res. a Torino.

Schelle Domenico, cappellaio, res. a Torino, con Golpili Luigia, res. a Torino.

Zanolla Giovanni, meccanico, res. a Modane, con Tomasso Secondina, sarta, res. a Torino.

Peirani Teodoro, maestro comunale, res. a Grugliasco, con Rio Lucia, res. a Torino.

Rosso Giuseppe, calzolaio, res. a Gassino, con Morello Maria ved. Rinaldi, cuoca, res. a Torino.

Razza Domenico fonditore in ghisa, res. a Torino, con Vergnano Geltrude, ortolana, res. a Torino.

Galli Giorgio Tommaso, impiegato alle ferrovie, residente a Torino, con Marca Angela Maria, maestra, res. a Carmagnola.

Marengo Secondo, addetto alle ferrovie, residente a Torino, con Amerio Angela, res. a Moncalieri.

Fedele Pietro, contadino, residente a Cascine-Bellini, con Bonaglia Felicina, contadina, resid. a Cascine-Bellini.

Prandi Lorenzo, industriale, res. in Alba, con Chiesa Giuseppa vedova Golino, levatrice, res. a Torino.

Franco Carlo Camillo, negoziante, residente a Torino, con Borgis Rosa, res. a Fossano.

Cantamessa Gerolamo, ingegnere, residente a Torino, con Massa Domenica, residente a Torino.

Negro Lodovico, cuoco, residente a Torino, con Stella Giacinta, sarta, res. a Torino.

Pavesio Giuseppe, militare pensionato, residente a Torino, con Grassino Maria vedova Pinoli, residente a Torino.

Feliciani di Bianchi Carlo, impiegato, residente a Verona, con Piatti Maria, resid. a Verona.

Saccco Giovanni, bracciante, res. a Torino, con Chiarotti Serafina, residente a Torino.

Bresciani Francesco, commerciante, a Torino, con Descaris Luigia, res. a Torino.

Lasagna G. B., pellicciaio, res. a Torino, con Candiero Caterina, res. a Torino.

Martinetti Giovanni, contadino, res. a Torino, con Spessa Maria, sarta, res. a Castelnuovo Calcea.

Marchisio Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Gerardo Maria, contadina, res. a S. Raffaele.

Gribodo Antonio, negoziante, res. a Poggio Mirteto, con Isidori Prospera, res. a Poggio Mirteto.

Piatino G. B., mediatore, res. a Torino, con Giai Angela, sigaraia, res. a Torino.

Rena Giacomo, falegname, res. a Torino, con Gai Maria, sigaraia, res. a Torino.

Bitti Raimondo, falegname, res. a Torino, con Monteoli Francesca, fruttivendola, res. a Torino.

Spinardi Francesco, contadino, res. a Torino, con Chiodano Maria, contadina, res. a San Mauro.

Chiorino Cesare, cappellaio, res. a Torino, con Gallee Marianna, negoziante, res. a Grugliasco.

Valente Giuseppe, contadino, res. a Cantalupo, con Molinatto Isabella, contadina, res. a Cantalupo.

Scoff Ignazio, residente, res. a Torino, con Pons Vincenza, res. a Torino.

Gola Giacinto, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Castellino Francesca Orsola, res. a Savigliano.

Rosi Giacomo, possidente, res. a Bollengo-Sera, con Fassina Carolina, fruttivendola, res. a Rivarolo.

Ciale Secondo, tornitore, residente a Torino, con Rollo Luigia, res. a Torino.

Novarra Carlo, commerciante, residente a Torino, con Giraudi Rosa, sarta, resid. a Torino.

Boresi Francesco, contadino, resid. a Torino, con Rebaudi Carolina, contadina, resid. a Torino.

Gal Martino, bracciante, resid. a Torino, con Lasapasso Luigia, resid. a Torino.

Capellano Fortunato, tornitore, residente a Torino, con Massimino Maria, sarta, resid. a Torino.

Cav. Sanguinetti Ippolito, capitano di fanteria, residente a Livorno, con Moglione Giulia, residente a Torino.

Chiantore Alessandro, pizzicagnolo, resid. a Torino, con Cattelino Angela vedova Giacobino, pizzicagnola, resid. a Torino.

Sinisco Pietro, droghiere, res. a Vercelli, con Molle Francesca, resid. a Torino.

Milanesio Giuseppe, legatore meccanico, residente a Torino, con Ollier Pellegrina, cucitrice, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 2 novembre.

Nascite 30, cioè: maschi 19, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — 1 novembre — Faccio Giacomo con Canova Giuseppa — Rossi Alessandro con Demagistris Anna — Ponzio Giuseppe con Challier Giuseppina.

2 novembre — Castagneri Giovanni con Castagneri Angela — Ciaretto Giovanni con Ocelia Margarita — Forno Antonio con Piacenza Antonia.

Morti. — Colombo Marianna nata Vire, id. 65, di Viscio — Musso Carlo, id. 58, di Torino, impiegato telegrafico — Bauducco Giacomo, id. 72, di Orbassano — Vietti Candenzio, id. 19, di Torino, fabbro-ferraio — Sarra Emilia nata Pavesio, id. 24, di Torino — Crosetto Antonio, id. 70, di Cinzano — Coffi Bartolomeo, id. 65, di Paesana — Ferrero Carlo, id. 65, di Sant'Ambrogio — Pelretti Giuseppe, id. 44, di Torino, conciatore — Castagno Francesca nata Musso, id. 51, di Pinerolo, sarta — Viterbo Gigia nata Beer, id. 49, di Pesaro — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 7, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino. 2 novembre.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,9	+ 5,8	7,2	91		calma	nebbia coperto
9 a.	734,2	+ 6,0	7,8	94		calma	coperto
12 m.	735,1	+ 9,3	8,1	87		[illegible]	coperto
3 p.	731,3	+ 11,1	8,9	81		calma	[illegible]
6 p.	730,2	+ 10,8	8,5	83		calma	[illegible]
9 p.	733,5	+ 9,7	8,3	91		calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 6,3, Massima + 11,8.
Acqua caduta mill. 0,5. — Min. notte 5 volte + 7,2.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 4 Ottob. 1879. — Nascere del sole, 7,5. Passaggio al meridiano 0,1. Tramonto 5,2. — Nascere della luna 3,31 sera. Passaggio al meridiano 3,31 mat. Tramonto 11,23 matt. — Giorno della luna, 22.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 2 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 20 p.

Il cielo è coperto al nord, in parte del centro ed a Portotorres, ed è piovoso a Domodossola ed a Genova; nuvoloso nel resto d'Italia. Il mare è agitato soltanto alla Comarca ove soffia maestro forte; fresco a Piombino con venti deboli di sud e di sud-est altrove. Il barometro si è alzato fino a 4 mm. nell'Italia superiore, mare Toscano e nella Sardegna; fino a 2 mm. altrove; nella Liguria ed Elba segna 759 mm. e nella Sicilia 761. Le pressioni sono diminuite oltre a 7 mm. a Bregenz (Tirolo).

Probabilità di venti freschi del sud con cielo annuvolato, pioggia soprattutto nell'Italia superiore e media.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 31 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3,0	—11,0	Bordeaux	21,0	12,0
Stoccolma	6,0	1,0	Lione	14,4	5,6
Pietroburgo	4,0	—3,8	Nizza	19,0	12,8
Copenaghen	9,0	3,8	Madrid	14,6	2,1
Valentia (Irl.)	11,7	6,8	Lisbona	"	"
Yarmouth	10,8	8,9	Torino	11,6	8,0
Bruxelles	7,4	5,5	Moncalieri	13,1	8,7
Arcangelo	10,0	1,0	Roma	14,5	13,5
Cassel	7,0	5,0	Napoli	15,3	11,4
Breslavia	9,0	4,0	Algeri	25,0	14,0
Vienna	"	"	Tunisi	23,0	18,0
Berna	9,4	3,8	Biskra	26,0	21,0
Parigi	9,9	3,0	Laghouat	"	"

P. F. Denza.

È morto ieri, 2 corrente, in Milano, l'illustre scultore

Abbondio Sangiorgio

in età d'anni 82.

Egli morì tranquillo in seno della famiglia, *per rivivere*, come scrisse Tullo Massarani nella epigrafe che dettò pei funerali, *nelle sue opere e in Dio.*

Si celebreranno solenni esequie al grande artista, a cui prenderanno parte le rappresentanze delle Accademie e delle Scuole artistiche, di cui il defunto era membro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 2. — Il Granduca ereditario e la Granduchessa di Russia lasciarono Cannes diretti per Parigi.

Bucarest, 1. — Assicurasi che, nel caso che il Parlamento respingesse la legge sull'acquisto delle ferrovie, Stourdza e Boeresco si ritireranno dal Ministero. Nei circoli politici si ritiene in ogni modo che vi sarà un cambiamento parziale nei ministri; Bratiano resterebbe presidente del Consiglio.

Roma, 2. — Il *Diritto* ha il seguente dispaccio da Jesi, 2: L'onorevole Bonacci pronunciò oggi un lungo discorso, applauditissimo. Ha combattute le accuse fatte all'indirizzo della politica estera ed interna della Sinistra. Disse che devesi mantenere l'abolizione della tassa sul macinato; che se esiste un disavanzo nei bilanci, esso è minimo, per cui si potrà facilmente colmarlo con economie o lievi modificazioni al sistema tributario, senza aggravare i contribuenti. Aggiunse essere urgente l'allargamento del suffragio. Raccomandò l'istituzione del tiro a segno, e la Società del patronato pei liberati dal carcere.

Parigi, 2. — Dicesi che le Camere verranno riaperte il 3 dicembre.

Madrid, 2. — Lo stato d'assedio fu levato nelle provincie basche.

Costantinopoli, 2. — Layard dichiarò ufficiosamente che la flotta inglese resterà attualmente a Vurla; ma quindi potrebbe recarsi altrove. L'Inghilterra vuole le riforme in Asia e che cessi l'oppressione dei cristiani.

Sofia, 2. — *Apertura della Camera bulgara.* — Il discorso del Principe congratulasi della benevola accoglienza ricevuta presso le grandi Potenze, che riconobbero il principato. Parla del cordiale ricevimento ch'ebbe nella Serbia e Rumenia. Constata la profonda gratitudine e la venerazione illimitata che egli, il suo Governo ed il suo popolo hanno per lo Czar liberatore. Dice che furono inaugurati amichevoli rapporti cogli Stati vicini. Calcola sul patriottismo della Camera, verso la quale sono rivolti gli sguardi dell'Europa.

Vienna, 2. — Hassi da Costantinopoli che le relazioni tra la Porta e l'Inghilterra sono assai tese. L'Inghilterra farà consegnare alla Porta un ultimatum, chiedendo le riforme in Asia; in caso di rifiuto, credesi che il Sultano sarà deposto e surrogato da suo fratello Reschad-effendi, sotto la tutela dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria. Il Governo russo sostiene il Sultano nella crisi attuale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 2, ore 3,50. — Si annunzia nuovamente come imminente un movimento di prefetti.

— Assicurasi che nella riunione dei capi della Sinistra si inviterebbe anche l'on. Nicotera.

— Il presidente della Commissione del bilancio richiese al ministro Baccarini il prospetto dei lavori da compiere nel 1880 per le nuove costruzioni ferroviarie.

— (V.) Il direttore della compagnia equestre che agisce al Politeama, appena la cavallerizza Carrozza fu messa in libertà dal processo Fadda, cercò di scritturarla pel suo circolo.

L'autorità vi si oppose, temendo di scandali.

Del mattino.

Roma, 2, ore 9,45 sera. — È uscito il decreto per un nuovo movimento giudiziario. Secondo esso il conte Blandrà, giudice al Tribunale di Torino, è promosso a vice-presidente del Tribunale di Milano, e Simonda, sostituito procuratore presso la Corte d'Appello di Modena, è sostituito procuratore della Cassazione di Torino.

Parigi, 3, ore 9,30. — Lo Czarevich di Russia colla principessa consorte sono arrivati oggi a Parigi. Essi sono discesi all'Ambasciata russa.

— Le elezioni municipali di Parigi riescirono ieri molto meschine.

Sopra 4947 iscritti solo 1862 andarono a votare: il pubblico si mostrò molto indifferente.

Lyon, avvocato affarista fu eletto con 826 voti.

— Un telegramma di Siria annunzia che quell'antico Abd-el Kader è morente a Damasco.

— La settimana scorsa alla Borsa di Parigi è considerata come la più detestabile e disastrosa per gli affari che non si abbia mai avuta da 10 anni a questa parte.

La Banca del *Crédit Foncier* mette a disposizione della piazza 100 milioni destinati a sovvenire la liquidazione delle rendite.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO *Gerente.*

Borsa Ufficiale, 3 novembre 1879. — Consolid. 5 0/0, C. d. g. p. in con. 90 65 — C. d. m. in c. 90 90 05 95 05 — in l. 90 82 1/2 f.c.

Corso legale 90 05.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 888 f.c.

Oro da 22 78 a 22 81

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3 1/2 l.	113 80 114 10 —	— —
Svizzera — 3 1/2	113 80 114 10 —	— —
Londra + 2	— — — —	28 65 28 70
Germania + 4 1/2	— — — —	139 1/2 140 —

Cronaca. — 3 novembre 1879. — Gli ultimi corsi annunziati dalle riunioni libere di Parigi, accennano a ripresa, 82 05, 80 70, 110, 82 1/2, 78 70. Questo miglioramento pare dovuto in ispecie all'annunzio pubblicato da alcuni giornali che il *Crédit Foncier* tiene 100 milioni a disposizione dei riporti sulle Rendite. Questa notizia doveva naturalmente calmare alquanto gli animi e far rinascere delle speranze.

Crediamo però che sarebbe imprudente di lasciarsi troppo facilmente illudere; bisognerà vedere prima di tutto come si comporterà oggi la Banca d'Inghilterra. Non basta il poter superare le difficoltà della presente liquidazione se l'avvenire si conserva buio.

Però vediamo un sintomo di miglioramento in questa che la piccola ripresa è incominciata sabato sera dietro ordini d'acquisto spediti a Londra.

Questo sarebbe quasi un avviso che oggi la Banca Inglese non rialza lo sconto.

La nostra Borsa sembra riporre poca fiducia nella ripresa; e bene spesso infatti le riprese delle riunioni libere sono un tranello.

La Rendita fine mese cominciò a 90 35, facevasi quindi 90 32 1/2, 90 25, e rimaneva da ultimo da 90 25 a 90 22.

Per contanti 90 05 a 90.

Mobiliare 885, 880.

Borsa molto animata. Impossibile avere corsi esatti dei valori; ci riserviamo di darli nel Borsino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera)	ottobre 30	31
FARINE 8 m. pal. (1) L.	70 —	71 25
» per novembre »	70 —	71 25
» per 4 m. da 9bre »	70 50	72 —
» per 4 mesi primi »	71 25	72 75
Zuccheri sacc. 88 10|13(2) »	63 —	63 —
» » 7|9 »	69 —	69 —
» bianco 3 »	72 25	72 00
» raffinato scelto »	151 —	154 —

LIVERPOOL, 1 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 20000.

Venerdì sera tardi, cotoni americani ribassando di 1/16.

HAVRE, 31 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Vendite sac. 1800.

Mercato fermo.

Santos non lavati fr. 72 (3).

Rio non lavati fr. 150 (3).

MARSIGLIA, 31 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 6524

» — Vendite » 18600

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Bollettino Serico.

Gli affari continuano ad essere calmi sulla nostra piazza. Il tanto decantato risveglio, che si diceva imminente col cambiar della moda e della stagione, si è fatto invano aspettare. L'ottava quindi terminò come aveva cominciato: con debolezza e con poche contrattazioni.

Gli organzini classici sono oggetto di poche richieste. Più ricercati sono quelli di 2° e 3° filo.

Per differenza di prezzo fra compratori e venditori rimasero inconclusi parecchi affari in buoni tiraggi.

I fabbricanti, come per lo passato, comprano a misura del loro bisogni. I filandieri vendono poco o nulla.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino in data 29 ottobre:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
Piemonte.			
22|24	83 a 86	77 a 80	72 a 74
24|26	83 a 86	77 a 80	72 a 74
Fort e mezzan.			
22|24	82 a 85	77 a 80	— a —
24|26	82 a 85	77 a 80	— a —
26|28	80 a 84	77 a 80	— a —
5 capi.			
38|40	82 a 85	77 a 80	— a —
40|44	82 a 84	76 a 80	— a —
SEMPLICE LAVORO. Strafilati. Piemonte.			
20|22	78 a 80	74 a 76	— a —
22|24	77 a 79	73 a 75	70 a 72
24|26	74 a 79	73 a 75	70 a 71
Fort e mezzan. Piemonte.			
20|22	77 a 80	74 a 76	— a —
22|24	76 a 79	73 a 75	— a —
24|26	76 a 79	73 a 75	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
10|12	73 a 76	68 a 72	— a —
11|13	73 a 76	68 a 71	— a —
Altre provincie.			
9|11	71 a 73	68 a 70	— a —
10|12	70 a 72	65 a 67	— a —
12|13	69 a 70	63 a 67	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20|22	76 a 78	72 a 74	— a —
22|24	75 a 77	72 a 73	— a —
24|26	75 a 76	71 a 73	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Strusa	16 a 17 —	—	— a —
Doppi in grana	6 50 a 7 —	a —	— a —
Doppi filati	26 a 28	23 a 25	— a —
Strusa, Piemonte	13 50 a 14	a —	— a —

La Condizione pubblica delle sete in Torino dal 24 al 31 ott. registrò chil. 4111 13 di organzini, 539 70 di trame, 2321 65 di greggie e 57 29 di articoli diversi, in tutto colli 56 del peso di chil. 6950 27.

A Milano mercato invariato con affari calmi.

Le notifiche dei prezzi fatti dai pubblici mediatori di Borsa nella settimana dal 22 al 29 ottobre sono le seguenti:

Greggia sublime	8|10	L. 71 —
» sublime	9|11	» 69 —
» bella	9|11	» 68 50
» buona	10|13	» 63 —
Organzini b. corr.	16|20	» 75 —
» belli	18|22	» 77 —
» belli	18|22	» 77 50
Trame sublimi	22|26	» 78 —

I prezzi dei cascami s'indebolirono e non si ebbe in settimana che qualche transazione in particelle di galettami e strusa.

Prezzi dei cascami di seta.

Strusa class. 1ª qualità	L. 15 —
» » 2ª »	» 14 —
» » 3ª »	» 12 50
» » 4ª »	» 10 50
Galletto forato giallo	» 14 —
» » »	» 12 25
» » verdi 1ª qual.	» 13 —
» » » 2ª »	» 12 —
Barbe (Peignés) di galettame classico, 1ª sublime	» 25 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qual.	» 22 —
» 4ª e 5ª »	» 17 50
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 17 50
Doppi in grana 1ª qual.	» 6 50
» » 2ª »	» 6 25
Scarti	» 5 75
Galletto rugginoso non usato	» 5 —
Galettame 1ª qualità	» 5 —
» 2ª »	» 4 —
» 3ª »	» 3 —
» 4ª »	» 1 50
Galletta tarmata	» 8 —
Petenuzzo comune	» — 55
Strazze chinesi	» 15 —
» nostrane	» 13 —
» bengalesi	» 12 —

La Condizione di Milano registrò nella scorsa settimana che fu di soli 6 giorni:

Europee: gregge 69, trame 38, organzino 131, cucirine 7.

Asiatiche: greggie 77, trame 66, organzino 41.

In tutto balle 419, delle quali 264 europee e 154 asiatiche, del peso di chilogr. 34,145 contro balle 496 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 37,385, e quindi con una differenza in meno di balle 47 e di chil. 3240.

A Lione si ebbero in chiusura dell'ottava affari limitatissimi nelle sete lavorate e prezzi stazionari. Nelle asiatiche invece per speculazione le transazioni furono discrete con un leggero aumento.

Passarono alla Condizione in data 31 8bre:

		Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle	7	18
Trame	»	—	51
Greggie	»	17	39
Pesate	»	2	184
Totale balle		26	292

Peso totale, chilog. 16,111.

Mercato del vino. — Torino, 9 novembre. — Il nostro mercato continua la sua vita languida e stentata, e deludendo completamente la nostra aspettativa in una viva ripresa dopo terminate le vendemmie, limitava anche questa settimana le sue contrattazioni a 496 ettolitri di vino; divisi per qualità come segue:

Barbera	ettol.	100
Grignolino	»	110
Freisa	»	126
Uvaggio	»	160
Totale ettol.		496

compresi 280 ettolitri di vino nuovo.

Ecco ora il nome delle località da cui ci vennero le migliori e più importanti partite.

Dal circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Lu, Bassignana, Spinetta, Pavone.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Castelletto, Neive, Priocca.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Quarto, Montechiaro, Cisterna, Rocchetta-Tanaro, Monucco.

Dal circondario di Casale:

Castagnole, Mirabello, Moncestino, Giarole, Vignale, Cuccaro.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Arignano, Pavarolo, Pino, Rivalba.

Anche questa settimana non abbiamo a notare nessuna variazione nella quota ufficiale dei prezzi che si tennero nei limiti della precedente ottava, cioè: L. 48 a L. 58, in media L. 53 all'ettolitro per i vini di prima qualità; L. 40 a 46, in media L. 43 all'ettolitro per i vini di seconda qualità, tanto vecchi che nuovi.

Medie generali L. 48 all'ettolitro e L. 24 alla brenta sul mercato; e lire 39 all'ettolitro e L. 19 50 alla brenta fuori dazio.

I vini nuovi continuano a dare buona prova di sè; ogni giorno che passa modera la loro crudezza, e se ne apprezza maggiormente la buona qualità. Ciò malgrado i prezzi che si stabiliscono per essi sono di qualche lira inferiori a quelli che si ottengono pel vino vecchio. Coll'aumento della quantità del nuovo prodotto portato sul mercato, in confronto di quello della precedente annata, più apparente si faceva questa differenza. In questa settimana il vino nuovo si pagava da L. 23 a L. 20 la brenta di 50 litri per le prime qualità, mentre che il vecchio non si poteva ottenere che da L. 20 a 24 e se ne pretendeva L. 26 alla brenta. Questo fatto confermava per noi, quanto ci veniva riferito dai provveditori del mercato, e che riportano nella nostra precedente rivista, che cioè i vini vecchi erano pressochè esauriti nei Comuni liberi nei quali essi fanno le loro provviste. Dobbiamo però non ritenere che queste loro asserzioni provenissero particolarmente dal loro interesse di sostenere i prezzi, da che un giornale, certamente autorevole in fatto di questo commercio, il giornale *Vinicolo Italiano* di Casale, assicura che nel Monferrato esistono ancora buone rimanenze, e che esso stesso potrebbe dare indirizzi per la compera di qualche migliaio di ettolitri di vino vecchio, ciò che noi riportiamo di buon grado per vantaggio di chi avesse bisogno di fare qualche abbondante provvista.

Riassumendo tutte le notizie pubblicate finora sul raccolto delle uve, ci sembra non sia ancora possibile di farsi un giusto criterio della sua importanza, perchè se in alcuni posti è mancato quasi completamente, in altri sorpassò in abbondanza tutte le previsioni, a tal punto che i proprietari, nell'impossibilità di ritirare tutto il loro raccolto, cercano di venderne parte, ma i compratori fanno difetto. Comunque sia però, anche a riguardo ai vini quest'anno l'Italia è stata più favorita della Francia. Da noi il peggio andare crediamo si possa calcolare almeno sopra un raccolto mediocre per la quantità, buono per la qualità, mentre che in Francia quest'anno non hanno nè quantità, nè qualità.

Troviamo in un giornale parigino che i vini nuovi sono acerbi e poveri di colore ed in alcool. L'importanza poi del raccolto che nel 1878 fu di 48,720,553 ettolitri, nel 1877 di 57 milioni di ettolitri, e nel 1875, anno eccezionale, di 85 milioni di ettolitri, quest'anno si calcola non possa essere più di 25 milioni di ettolitri.

Egli è quindi sperabile che quei negozianti in vini verranno a provvedersi da noi e ci porteranno un po' di quel tanto oro di cui sono pieno zeppo le casse della Banca di Francia, e di cui una buona parte è di provenienza italiana.

BERLINO,	30	31
Mobiliare	461 50	463 —
Austriache	454 50	456 50
Lombarde	145 50	133 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 5
Rendita italiana	77 75	77 40
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 —	102 —
Rendita turca	11 80	— —
Prestito russo	88 75	88 60
Prestito orientale russo	58 —	59 90
Argento per chil.	215 60	215 60

VIENNA,	30	31
Mobiliare	267 20	267 70
Lombarda	77 —	76 —
Banca Anglo-Austriaca	131 20	133 50
Austriache	263 80	261 50
Banca Nazionale	838 —	837 —

Napoleoni d'oro	9 33 5	9 30
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 95	45 97
Cambio su Londra	116 30	116 20
Rendita Austriaca	70 10	70 10
Rendita in carta	68 20	68 47
Unificato	92 10	92 90
Rendita Austriaca nuova	80 10	80 40
Rendita Ungherese	— —	— —

LONDRA,	30	31
Consolidato inglese	97 7|8	97 7|8
Rendita Italiana	78 —	77 3|8
Spagnuolo	16 3|8	16 3|8
Turco	11 5|8	11 3|4
Egiziano del 1867	48 1|8	48 —
Egiziano del 1873	63 3|4	63 3|4
Argento	53 3|4	53 5|8

Notizie dalla Banca d'Inghilterra L. 4,133,000.

BORSA DI GENOVA. — 31 ottobre.

Rendita italiana — cont.	89 65 f. m.
Az. Banca Nazionale	2230 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	865 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	403 — f. m.
Francia lettere 114 20 — danaro	113 90
Londra vista 28 90 — danaro	28 84

Oro da 28 82 a 28 86 — Sconto 4 0|0.

BORSA DI MILANO. — 31 ottobre.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	90 40
Id. f. m.	90 35
Azioni Banca Nazionale	2260 —
» Banca Lombarda	434 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	160 —
» Lanificio Rossi	730 —
» Linificio e Canapificio Nazionale	378 —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 30 ottobre 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	4	109 41
		Trame	2	102 00
		Greggie	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	6	211 39
		Tot. nel mese a oggi	159	
Stagionatura Nigra e Rubiola		Organzino	10	856 57
		Trame	»	» »
		Greggie	1	56 07
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	11	912 64
		Tot. nel mese a oggi	303	
Condiz. ed Stag. Tonache		Organzino	3	311 96
		Trame	1	71 16
		Greggie	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	5	383 12
		Tot. nel mese a oggi	47	

Torino — Tip. Roux e Favale.